

IL CORRIERE DELL'AMIATA

Periodico di informazione del comprensorio amiatino

Anno XIV n° 9 Settembre 2014, Euro 2

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

Partito Unico

di Mario Papalini

In molti nel circo dell'informazione colgono segni di svolte autoritarie, e sembra lontano anni luce il "si cambia verso" renziano, aggrovigliato nella matassa burocratica del paese. E così quel che si riflette sui territori dipende molto dallo specchio in tralice del governo centrale, di Roma ladrona e padrona che tutto inghiotte. La confusione amministrativa infatti si ripropone sui territori e il nostro non è da meno, pur non avendo i problemi del mezzogiorno e del nord. Basta la polemica sulla Festa dell'Unità grossetana che, per volere del premio, rispolvera un vecchio brand che si voleva secolarizzato e archiviato, a rappresentare l'attuale panorama politico. Ricordiamo che il Pd è il primo partito e il solo che sembra aver prospettive nonostante le diatribe e il distacco paese dalla società civile. La campagna va detto, è approssimativa e fuori tema: raccoglie tre immagini ad effetto senza logica e le spara sugli spazi urbani più visibili ammiccando un'idea frattale e ingannevole che in comunicazione può pure funzionare secondo le regole alchemiche del dio "effetto". Se scuote e fa parlare funziona... E poi costa poco, è prodotta internamente da dilettanti... Allo sbaraglio evidentemente, come forse è l'organizzazione interna del Pd in questo momento, dato che esprime soprattutto conflittualità di parte. La campagna probabilmente è sbagliata e in questo senso mortifica proprio le professionalità preposte, il contrario dell'esempio che invece la politica dovrebbe lanciare, forte, inequivocabile in ambito di meritocrazia. Si sa, attraversiamo un delicato momento di incertezza che la nebulizzazione delle Province di certo non aiuta. Si tratta sempre e comunque di uno strumento di gestione che non c'è più ed è costretto da solo a ritrovarsi una nuova utilità e configurazione: certo non si possono licenziare migliaia di persone che adesso non hanno un ruolo certo e quindi doppiamente improduttive. Ma tornando alla campagna ingenua e casuale nonostante il forte impatto, non è francamente costruttivo nemmeno l'aspetto della critica interna che dice molto sulla capacità d'accordo che invece dovrebbe pianificare e prevenire, facile constatare gli errori dopo... O peggio attendere sbagli annunciati e montarci sopra. Ma, come tutte le cose umane, il fatto nasconde sempre una lezione e alcuni insegnamenti di cui si dovrebbe prendere atto e far tesoro. Il Partito democratico ha una grande responsabilità in questo momento, nel paese, sull'Amiata e in Maremma. Ha nelle mani il cuore della gente che non sa più a che santo votarsi e ci vede l'unico referente possibile dopo la deriva berlusconiana. C'è stata in quest'ultima tornata elettorale una ventata di cambiamento che dovrebbe produrre una ottimizzazione tra l'esperienza e l'entusiasmo, la programmazione, senza la quale si rischia una ulteriore frammentazione "comunale" che porterebbe soltanto guai e incomprensioni. Ma, se le analisi servono soltanto in parte in mancanza di proposte oggettive, occorre di certo trovare soluzioni che possono risiedere unicamente nel coinvolgimento attivo della gente, nell'apertura della cosa pubblica che viene invece a ragione percepita come troppo privata e di pochi, come un coagulo di guerre intestine che non possono causare altro che disgrazie. Nuovamente, adesso tocca agli amministratori eletti, che dovranno mettere da parte antichi rancori e ricorrere alle vocazioni dei singoli territori per farne materia preziosa, identità, capacità, imprenditorialità... E in questo senso di ricchezza nelle nostre comunità c'è n'è davvero parecchia. Basterebbe metterla a frutto.

Festa della Madonna Addolorata della Selva

Domenica 31 agosto alla Selva, nel Comune di Santa Fiora

di Fiora Bonelli

Domenica 31 agosto, alla Selva di Santa Fiora, si è svolta la tradizionale festa in onore della Madonna Addolorata. Questa edizione è stata caratterizzata da un evento importante: dopo 4 anni di permanenza nella chiesina del paese, la testa del Cifero Serpente, è tornata alla sua sede originale nel Convento della Santissima Trinità, dove è stata conservata per 500 anni. La testa è legata alla famosa leggenda del drago di Selva ucciso nel 1490 da Guido Sforza, primo Conte di Santa Fiora.

Nel corso della festa si è esibita la compagnia degli arcieri di Santa Fiora. Tutte le iniziative sono organizzate dall'associazione culturale per la Selva. "Siamo orgogliosi - spiega **Luciano Tortelli**, presidente dell'associazione culturale per la Selva - di aver recuperato il convento della Santissima Trinità grazie alla disponibilità e alle risorse impegnate dalla diocesi, e di aver completato il recupero delle parti lignee della sagrestia e dei seggi del coro, grazie al contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Ringrazio, inoltre, il Comune di Santa Fiora per il sostegno che garantisce alle attività della nostra associazione. La festa in onore della Madonna Addolorata ha visto anche la partecipazione del vescovo della diocesi di Pitigliano, Sovana, Orbetello."

Il programma ha previsto alle 9, al circolino di Selva, l'esibizione degli arcieri con tiro libero per tutti i partecipanti. A seguire, alle 16, la tanto attesa ricollocazione della testa del Cifero Serpente, nella sua sede originale, all'interno della cappellina di Santo Stefano, situata nel complesso del convento della Santissima Trinità. Alle 17 la processione religiosa in onore della Madonna addolorata, a seguire la visita al convento ristrutturato. La festa è terminata con un rinfresco offerto dalla confraternita Misericordia di Selva.



La leggenda del Drago della Selva

Una leggenda antica racconta che nella zona di Santa Fiora vi fosse un drago (il Drago di Santa Fiora appunto). I frati del convento della Selva, vicino al paese, si erano accorti da tempo della presenza di un orrendo e gigantesco drago, conosciuto come il "Cifero serpente", che si era ormai stabilito nei boschi, provocando incendi e terrore tra gli abitanti dei paesi.

Si raccontava che si fosse stabilito in quei luoghi perché scontento della signoria degli Sforza che nel 1439, dopo il matrimonio tra Cecilia Aldobrandeschi e Bosio Sforza, erano subentrati ai conti Aldobrandeschi nel governo della città. Altri invece sostenevano che fosse d'accordo con gli stessi conti.

Del Drago si diceva che non solo mangiasse mucche, pecore e altri animali, ma che la sua ferocia arrivasse addirittura a uccidere un uomo al giorno, scegliendolo fra pastori, taglialegna e gli stessi frati, che venivano così decimati.

I frati chiesero aiuto al conte Guido, appartenente alle famiglie degli Aldobrandeschi e dei Bosio Sforza, il quale non riuscì ad uccidere l'animale e allora si decise di chiedere aiuto al mago Merlino che in quel periodo aveva preso dimora in una grotta nei boschi tra Arcidosso e San Lorenzo (la Grotta di Merlino). Si narra che il Mago Merlino chiamò il cavaliere Giorgio che aveva già ucciso feroci draghi, e che per questo divenne poi santo, oggi santo patrono di Genova.

Egli fu subito ospitato dal conte Guido di Santa Fiora e dai frati del convento della Selva e, con l'aiuto di Merlino, fu in grado di uccidere il drago. Si dice che la mascella conservata dai frati nella sagrestia della chiesa della Trinità, che fa parte del convento della Selva, sia proprio quella di quel mostruoso drago.



Consorzio Forestale dell'Amiata in attesa di un nuovo presidente

di **Adriano Crescenzi**

Dopo 14 anni Pier Paolo Camporesi lascia la presidenza del Consorzio Forestale dell'Amiata per fine mandato. In attesa che i sindaci dei Comuni che fanno parte dell'Ente eleggano i rappresentanti che costituiranno la nuova Commissione Amministrativa, e con essa il nuovo presidente, Camporesi traccia un dettagliato resoconto dell'esperienza maturata, che parte dal 2000. "Il Consorzio in passato aveva vissuto alti e bassi in base alle linee politiche del territorio - esordisce - e anche quando sono stato eletto presidente il futuro dell'ente era incerto; fortunatamente, con impegno e lavoro, le sue funzionalità si sono ampliate, facendolo diventare un organo fondamentale per il territorio e un modello per altre realtà forestali nazionali". Il primo impegno è stato rivolto al recupero della Festa degli Alberi, "occasione per rimboschire aree verdi urbane e per comunicare alle nuove generazioni l'importanza della presenza e del mantenimento delle aree boscate e delle loro funzioni". Nel novembre 2000 è stato organizzato il giubileo dell'albero realizzando il "Parco Amico" ad Arcidosso, in collaborazione con la allora Comunità Montana Amiata Grossetana, la Coop Unione Amiata e le tutte scuole del comprensorio. Da allora, ogni anno, in un Comune diverso, è stata festeggiata questa manifestazione "che ha visto gli alunni delle scuole amiatine sempre più numerosi e partecipi con bellissimi lavori sul tema della natura". Nel 2002 è stata organizzata la manifestazione internazionale delle macchine agricole e forestali Eima Dimaf nei comuni di Arcidosso e Santa Fiora. L'evento ha dato inizio ad una serie di iniziative che hanno condotto il Consorzio al centro della forestazione nazionale e internazionale. "Infatti - continua - da questo evento è nata una dichiarazione di intenti con l'Accademia di Scienze Forestali che ha fatto sì che il Consorzio diventasse sede di studi e iniziative forestali". "Poiché ho sempre creduto nell'importanza delle certificazioni quali mezzo per promuovere il territorio - riprende - ho intrapreso l'iter di certificazione dei più importanti prodotti amiatini, ovvero il legno, la castagna e l'olio". Per le sue competenze, infatti, il Consorzio si è occupato dell'ottenimento della Certificazione Forestale PEFC, mentre ha lasciato alle associazioni dedicate l'Igp della castagna del Monte Amiata e la Dop

dell'olivastra seggianese". Primo in Italia, il Certificato di Gestione Forestale Sostenibile PEFC è stato ottenuto nel 2003 ed ha premiato l'Ente per la corretta gestione dei boschi, mantenendolo fino ad oggi, e ampliandosi anche con la catena di custodia che garantisce la tracciabilità del legname dal bosco al prodotto finito e che promuove le attività produttive del settore. Questo riconoscimento ha valorizzato non solo l'Ente ma tutto il territorio amiatino, destando un interesse tale da attirare i media nazionali. "Ho voluto il Consorzio forestale come un organismo snello, efficiente e produttivo - continua - che si è occupato e si occupa delle seguenti attività: redazione ed applicazione dei piani di gestione; esecuzione martellate, stima e vendita dei lotti boschivi; vigilanza boschiva e servizio antincendio; assistenza tecnica ai Comuni e alla popolazione; progettazione, realizzazione e manutenzione di sentieristica ed aree di sosta attrezzate; manutenzione strade forestali; contributo nei corsi di formazione professionale del settore forestale; promozione di iniziative di educazione ambientale (per esempio Festa degli Alberi e Montagnando)". Attualmente in cantiere vi sono alcuni importanti progetti di valorizzazione di prodotti locali come la produzione di carbone e carbonella certificata Pefc in collaborazione con la Provincia di Grosseto, la produzione di canoe polinesiane di legno certificato per la promozione turistica, la ristrutturazione del Rifugio Fonte delle Monache e la produzione di piante autoctone nel Vivaio forestale reso da poco nuovamente operativo. "Tutto questo - dice Camporesi - è stato possibile realizzarlo grazie alla fiducia della Commissione Amministrativa e dei sindaci che hanno creduto in questi progetti. È doveroso un ringraziamento anche alle guardie boschive Paolo Tamburelli e Ruggero Biagioli che sono sempre state disponibili a collaborare nei lavori intrapresi dal Consorzio e a tutti i volontari che ci hanno sempre aiutato durante le nostre iniziative". E conclude ringraziando "in particolar modo il personale del Consorzio, Paolo Franchi e Francesca Galli, sempre pronti ad accogliere i miei progetti con grande disponibilità. Grazie alla loro preparazione e competenza hanno permesso di raggiungere questi importanti risultati e di valorizzare il mio operato". E a chi gli succederà augura un "buon lavoro, certo che proseguirà nella valorizzazione del territorio forestale".

Brevi da Castiglione d'Orcia

di **Daniele Palmieri**

Dolore e sgomento per l'improvvisa scomparsa, a soli 52 anni, di **Antonella Aluigi Guidotti**.

Teatro per ragazzi nel segno della solidarietà: durante il delizioso spettacolo estivo "L'incantesimo degli gnomi", presentato dal "Teatro Glugs" di Pian di Sco' (Arezzo), sono state raccolte offerte destinate a CBM Italia, che si occupa di prevenire la cecità dei bambini nel terzo e quarto mondo.

A Settembre il via ai lavori di recupero della **Rocca Aldobrandesca**, che dovrebbero concludersi entro 580 giorni (un anno e mezzo).

Un **marciapiede di collegamento** tra il centro di Castiglione e la zona di Via Castellana verrà realizzato in tempi medio-brevi: lo ha annunciato il sindaco Galletti.

Un progetto di sistemazione dell'area camper, campo di calcetto-tennis e posteggi verrà discusso e illustrato entro l'autunno in un'assemblea pubblica.

Grande successo di pubblico e ospiti d'eccezione per "Calici di Stelle": gli attori **Christian De Sica, Rocco Papaleo e Angela Finocchiaro** (in Val d'Orcia impegnati nelle riprese di un film-tv per la Rai).

Dal prossimo anno dovranno essere estesi gli orari di apertura della **Rocca a Tentennano** e della **Sala d'Arte San Giovanni**: è questo l'intendimento dell'Amministrazione Comunale.

La **pavimentazione stradale** davanti alla Chiesa romanica di Sante Marie deve essere rifatta con materiali consoni al luogo: parola di sindaco.

Sul rifacimento del **ponte "Noveluci"**, nei pressi della frazione di Gallina, si registrano ritardi che devono essere recuperati al più presto.

Il ciclo di pitto-sculture sulla vita di S. Caterina da Siena, donato anni fa al Comune dall'artista senese **Marco Salerni**, potrebbe trovare degna collocazione nella Rocca a Tentennano.

Per un pieno recupero di strade e piazze nell'abitato di Rocca d'Orcia sono allo studio sinergie tra Comune e privati.

Archiviata l'estate, la Pro Loco pensa già al "**Castiglione 2014**" e alla prossima **stagione teatrale** invernale. A primavera 2015 le elezioni per il rinnovo degli organi sociali. La **Polisportiva** ha avviato la preparazione per la partecipazione al prossimo campionato amatoriale di calcio. Parola d'ordine: precedenza ai locali.

Enel Green power "centrale aperta" a Bagnore

di **Riccardo Clementi**

Santa Fiora (Gr), 11 agosto 2014 - Oltre 500 persone hanno animato il sabato geotermico di Enel Green Power in occasione dell'appuntamento "Centrale Aperta" presso la centrale di Bagnore 3: oltre 100 persone hanno partecipato alla camminata ecologica "Dall'acqua al vapore" che ha condotto i turisti dalle sorgenti del Fiora all'impianto geotermico passando per le bellezze naturali e architettoniche dell'Amiata. Centinaia gli intervenuti anche alla festa nel piazzale della centrale con gli stand delle Associazioni, il tiro con l'Arco, il percorso di degustazione dei prodotti tipici e le visite guidate alle scoperte dell'energia geotermica. Grande affluenza, infine, per il concerto

serale de "I Leggera Electric Folk Band" accompagnata dall'esibizione del Coro dei Minatori di Santa Fiora nell'ambito della rassegna "Santa Fiora in Musica".

L'evento è stato realizzato grazie alla collaborazione tra Enel Green Power, Comune di Arcidosso, Comune di Santa Fiora, Unione dei Comuni dell'Amiata Grossetana, Comune di Roccalbegna, Associazione Aldobrandesca, Pro Loco Arcidosso, Moto Club Santa Fiora, Compagnia Arcieri di Santa Fiora, Associazione culturale La Selva, Santa Fiora in Musica, Museo delle Miniere e Misericordia di Arcidosso. La centrale di Bagnore 3 ha una potenza installata di 20 MW e si trova in località Fonte del Saragio, strada provinciale 160 del Monte Amiata km 32, nel Comune di Santa Fiora.

Laboratorio tecnologico di Borgo Santa Rita

*firmata la convenzione
con il Sant'Anna di Pisa*

Prosegue l'iter che porterà nel 2015 al taglio del nastro per il laboratorio tecnologico multidisciplinare di Borgo Santa Rita, nel comune di Cinigiano. È stata firmata nei giorni scorsi la convenzione, di durata decennale, tra il Sant'Anna di Pisa e la società Certema costituita lo scorso 23 luglio, come nuova veste giuridica del raggruppamento temporaneo di imprese che si sono aggiudicate la gestione della struttura. La convenzione disciplina le modalità di costituzione e funzionamento del laboratorio e stabilisce la concessione in uso gratuito alla società Certema, di macchinari e attrezzature, per l'acquisto dei quali, il Sant'Anna sta pubblicando in questi giorni i bandi. La consegna è prevista a marzo 2015. Il laboratorio multidisciplinare ad accesso aperto di Borgo Santa Rita è destinato a diventare un centro di riferimento nazionale per la sperimentazione e l'innovazione tecnologica in settori strategici della chimica, meccanica, domotica e robotica, rinnovabili, nautica, materiali compositi, automazione, elettromeccanica scienza della vita. Ammonta a 5 milioni di euro l'investimento pubblico per l'acquisto dei macchinari, di cui 3 milioni e 800mila sono stati finanziati dalla Regione, 1 milione e 187mila euro con fondi Cipe e 12mila euro dalla Provincia. Alcune attrezzature sono difficilmente reperibili in Italia e saranno una prerogativa di Borgo Santa Rita. La Scuola Sant'Anna fornirà il supporto scientifico necessario per trasformare la nascita di questo laboratorio in un autentico volano per il territorio della provincia di Grosseto. Il soggetto gestore del laboratorio è composto da: Tosti Srl; Roggi Srl;

Femto Srl; Fhi Srl - Fibran Holding Italia; Kelly - Officina autoelettrica grossetana Snc; Data Pos Srl; Opus Automazione Srl.

Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno XIV, numero 9, Settembre 2014
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 9 depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - e-mail: effeefeese@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Alessandro Ercolani 339 8588713
Paolo Benedetti
email ncamiata@gmail.com;

Redazione e sede: c/o "Consultacultura"
di Santa Fiora, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora
e-mail: consultacultura@libero.it,
Tel. e fax 0564 977113
sito web: www.consultacultura.org

Pubblicità: C&P Adver, tel. 0564 916798
e-mail: cpadver@mac.com

Fondatori: Fiora Bonelli, Franco Ceccarelli,
Marzio Mambriani, Lucio Niccolai e Mario Papalini.

Progetto grafico: Mario Papalini
Impaginazione: C&P Adver, Arcidosso.
Stampa: Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro (VT)

Redazione: Jacqueline Ascoli, Comitato recupero artistico storico di Castel del Piano, Germana Domenichini, UNITRE sede autonoma Santa Fiora-Monte Amiata, Fiora Bonelli, Marzio Mambriani, Giuseppe Boncompagni, Andrea Simoni, Bianca Maria De Luca, Niccolò Sensi, Giancarlo Scalabrelli, Roberto Tonini, Aurelio Visconti, Gianni Cerasuolo, Giuseppe Corlito, Romina Fantusi, Ilaria Martini, Daniele Palmieri, Jori Cherubini, Elena Dragoni.

Disegni di: Manrico Tonioni, Cinzia Bardelli.

Fotografie: Archivio de Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Consultacultura Santa Fiora, C&P Adver; Archivio Amici dell'Orso, Archivio Tracce..., Archivio Franco Ceccarelli, Lorenzo Filoni, Paolo Pizzetti.

Abbonamento annuo: 20 €, da versare su c.c. postale n. 22584551 intestato a "Il nuovo corriere dell'Amiata", Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora, o tramite bonifico bancario (IBAN IT31076011430000022584551) specificando la causale del versamento e il numero del giornale dal quale si vuole che l'abbonamento abbia corso. Socio ordinario: 20 € - Socio straordinario: oltre 20 € - Socio sostenitore: oltre 100 €.

Soci sostenitori: Consultacultura, Comunità Montana, Unibon, Coop Unione Amiata, Consorzio Forestale Amiata, Comune di Castel del Piano, Amiata Auto (Castel del Piano), Corsini Biscotti (Castel del Piano), Usi Civici Cellena, Centro Accoglienza "E. Balducci" di Zugliano.

Questo numero è stato chiuso il 2 settembre 2014. Interventi, articoli, lettere, contributi per la pubblicazione si accettano in redazione non oltre il 15 di ogni mese.

Gli articoli non firmati si intendono redazionali.

Paganucci Ilvio



Olio - Formaggi - Vini - Prodotti tipici

**INGROSSO E DETTAGLIO
ORTOFRUTTICOLI**

Via Lazzaretti 44/46
Tel. 0564 967336 - Fax 0564 916770
Arcidosso (GR)

Un comitato per la salvaguardia della valle

di FB

Montenero continua la sua battaglia contro l'ipotesi di una centrale geotermica nel suo territorio. Ed è una guerra che sta guadagnando alleanze continue, ultime quelle della Cia e della Coldiretti a sostegno di un progetto giudicato impossibile e controproducente. Il Comitato per la salvaguardia della Valle dell'Orcia Inferiore ed oltre 30 tra le più importanti aziende produttrici di olio e vino della zona (Montecucco e Brunello) rendono noto di aver depositato le osservazioni sull'impianto geotermico pilota Montenero, nell'ambito della valutazione di impatto ambientale pendente presso il Ministero dell'ambiente. "Si tratta di un lavoro straordinario, specifica il comitato, che ha visto impegnati per quasi due mesi autorevoli professionisti di varie discipline nella valutazione critica del discusso progetto pilota. La parte giuridica è stata curata dall'Avv. Michele Greco, il quale ha elaborato numerose ed articolate contestazioni di carattere strettamente ambientale, rilevando una impressionante serie di violazioni di legge, oltre ad errori di metodo e di merito,

omissioni, anomalie, contraddizioni e profili di illogicità. L'Avv. Greco ha inoltre coordinato il lavoro di un'equipe di periti composta da geologi, geofisici, agronomi, fitopatologi, ingegneri e architetti paesaggisti. Per la prima volta nella storia della geotermia, nelle osservazioni predisposte dal Comitato sono state indagate infatti non solo le tipiche criticità ambientali connesse agli impianti geotermici (tra cui la sismicità indotta) ma anche - e soprattutto - i danni che le coltivazioni di vite e olivo potrebbero subire nel caso in cui si verificassero fenomeni di subsidenza (abbassamento del terreno). In particolare, le questioni sismicità indotta e subsidenza sono state affrontate rispettivamente dal Prof. Marco Mucciarelli, Direttore della sezione di ricerca CRS dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale e dal Dr. Mauro Chessa, Geologo, Presidente della Fondazione Geologi Toscana. I rischi per le coltivazioni di vite e olivo sono invece stati approfonditi dal Prof. Giacomo Olivero, fitopatologo e dal Dr. Benvenuto Spargi, agronomo. Il perito agrario Roberto Galloni, l'Ing. Andrea Brilli e l'Architetto Alberto Lorenzini, hanno infine sottoposto

ad indagare i numerosi profili di criticità dell'impianto dal punto di vista urbanistico, acustico e paesaggistico. Allo scopo di dimostrare al Ministero dell'ambiente le peculiarità del distretto rurale in cui si vuole realizzare l'impianto, sono state inoltre allegate alle osservazioni schede monografiche delle aziende, dalla lettura delle quali emerge una realtà unica al mondo. Nel raggio di 5 km dall'area di impianto sorgono infatti decine di aziende (alcune delle quali a conduzione familiare), che esportano in ogni parte del mondo i propri prodotti e che hanno ricevuto prestigiosi premi e riconoscimenti dalle più importanti riviste di settore. Preso atto di tutte le predette criticità e peculiarità, l'Avv. Greco, conclude il Comitato, ha chiesto formalmente al Ministero dell'ambiente di rendere giudizio negativo di compatibilità ambientale sul progetto pilota Montenero, riservando - in caso contrario - ogni opportuna iniziativa nelle sedi competenti. Le osservazioni saranno pubblicate integralmente nella pagina del Ministero dell'ambiente dedicata al progetto pilota Montenero (facilmente reperibile su Google, digitando le parole "Montenero Pilota").

Dal 16 luglio al 15 agosto 2014

Coop La Peschiera. La cooperativa di Bagnolo presenta un fatturato di oltre 3,5 milioni di euro. Positivo il 2013!!!

Arcidosso. Dal barocco al contemporaneo con il festival musicale InterHarmony agli Unanimi.

Radicofani. Festa democratica al parco La Pista.

Seggiano. Nasce il bollettino informativo del Comune a cura di Erika Comina assessore preposto.

Seggiano. La minoranza chiede di uscire dall'Unione dei comuni.

Province. Elezioni dei nuovi consigli e dei futuri presidenti. Nasce così la Provincia dei comuni.

Santa Fiora. Fu ucciso da un albero, condannato solo l'operaio. 4 mesi di reclusione.

Geotermia. Camporesi e i suoi contro Bianchini. La questione si fa complicata.

Grosseto fiere. Servono risorse per rilanciare il progetto.

Abbadia San Salvatore. Quasi un'ordinanza al giorno, novità in vigore divise per luogo e fasce orarie.

Piancastagnaio. Cialdone con la panna, la festa va avanti con coro e tanti eventi.

Abbadia San Salvatore. Opere impattanti del bypass idraulico, eventi, fiere e luna park.

Luca Sani. L'onorevole tira le orecchie al Pd, meno cene e più politica!

Merigar. Nutrimo per lo spirito con il maestro Norbu.

Attacchi alle greggi. Consegnati 8 cuccioli, incroci tra pastori maremmani e abruzzesi con il compito di fare la guardia, grazie al progetto Mediawolf.

Santa Fiora. Successo per Santafiorain musica, grande qualità dei contenuti musicali.

Museo archeologico Grosseto. Rimesso a nuovo.

Amiata piano festival. Successo per l'evento pensato dalla fondazione Bertarelli: Baccus, Euterpe, Dionisus.

Castel del Piano. Cavalleria in sella col raduno equestre. Ottima iniziativa.

Emergenza predatori. La Regione spieghi cosa ha fatto fin'ora.

Agriturismo Le Puscine. 22 studenti americani hanno soggiornato per tre settimane per dipingere l'Amiata, dal Maryland.

Seggiano. Lavori di manutenzione idrica.

Cinigiano. Un'estate di eventi in una brochure.

Arcidosso. Allarmi dai pastori: assediati dagli ibridi.

Seggiano. L'oleoteca è d'autore con premio targato In/Arch. Lo spazio di degustazione e vendita ha ricevuto una menzione speciale, riconoscimento ai progettisti e al comune.

Santa Fiora. Troppi guasti all'acquedotto, fatturazioni da scontare.

Cinigiano. Un esposto alla Corte dei conti per la differenziata.

Santa Fiora. Sradicato dal vento un albero si abbatte su 2 auto in sosta, allagamenti e danni.

Piancastagnaio. Torna il Roccone festival che apre l'estate, ottima riuscita, con molta gente e eventi sotto la rocca.

Abbadia San Salvatore. L'ucraino Glyva vince la Salitredici. Presente anche una squadra badenga.

Tiziano Lazzarelli. Il responsabile Cgil parla di gestione disastrosa di Floramiata.

Castel del Piano. Sempre più emergenza occupazione.

Arcidosso. I clarinetti della Banda della Finanza incantano il pubblico agli Unanimi.

Unione dei comuni. I sindacati sollecitano l'apertura di un dibattito.

Castel del Piano. Parte il festival Accademia dei mutamenti e Toscana delle Culture con Hoop, installazioni, arte, musica, teatro...

Roccalbegna. Scacchisti al torneo Rapid, settima tappa del torneo toscano.

Monticello Amiata. Lourdes della Maremma. Il santuario dedicato alla madonna di val di Prata è meta di pellegrinaggi e c'è chi dice di aver ricevuto grazie e miracoli!!! Quest'anno si festeggia il venticinquennale.

Cinigiano. Fossa Imhoff clandestina, guerra legale tra il comune e i proprietari.

Cinigiano. Il sindaco invita la minoranza ad un confronto sulla raccolta differenziata.

Arcidosso. Tutte le espressioni artistiche attraverso "Alterazioni".

Arcidosso. Mozart, Hanks, Ravel e Debussy a Interharmony.

Raccolta funghi. I badenghi non residenti in Toscana contestano le quote regionali per la raccolta.

Abbadia San Salvatore. Ferra il Bosko non si ferma e rilancia con tre serate di musica.

Pulizia dei boschi Cambia la legge sugli abbruciamenti

di FB

Cambia la legge sugli abbruciamenti e gli scarti vegetali si potranno bruciare senza troppe difficoltà burocratiche, se pure con precise limitazioni. Soddisfazione dell'assessore regionale Salvadori e respiro di sollievo di chi si dedica alla castanicoltura, olivicoltura e altre coltivazioni. Un settore già di per sé in crisi e messo alle corde dal divieto di bruciare gli scarti considerati, fino alla nuova legge, rifiuti e come tali da trattare. Invece secondo la legge 116 dell'11 agosto, gli scarti delle lavorazioni agricole e forestali, non sono "rifiuti", pertanto si possono bruciare e non c'è bisogno di autorizzazioni e di ordinanze dei Comuni. Naturalmente, tutto questo è possibile soltanto al di fuori del periodo ad "alto rischio"

per gli incendi boschivi, che in Toscana termina quest'anno, salvo proroghe, il 31 agosto prossimo. La novità è contenuta, dunque, nella legge 116 dell'11 agosto 2014, di conversione del decreto legge 91, che era stato emanato ad inizio estate (24 giugno 2014), che è entrata in vigore oggi e ne cambia radicalmente le previsioni. Una novità che è salutata positivamente dall'assessore all'agricoltura e foreste della Regione Toscana, Gianni Salvadori. "È un cambiamento positivo - commenta Salvadori - che abbiamo sostenuto come Regione, perché la Toscana ha sempre considerato l'abbruciamento controllato dei residui agroforestali, come ad esempio le potature, una normale pratica agricola disciplinandola nell'ambito della propria normativa forestale." La nuova legge afferma che la raccolta e "abbrucia-

mento" in piccoli cumuli e in quantità giornaliere non superiori a tre metri steri per ettaro dei materiali vegetali agroforestali effettuati nel luogo di produzione "costituiscono normali pratiche agricole consentite per il reimpiego dei materiali come sostanze concimanti o ammendanti", e non attività di gestione dei rifiuti. Permane il "divieto di abbruciamento nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi, dichiarati dalle Regioni e nel caso in cui i Comuni e le altre amministrazioni competenti in materia ambientale sospendano, differiscano o vietino la combustione dei materiali vegetali all'aperto in caso di condizioni meteorologiche, climatiche o ambientali sfavorevoli e in tutti i casi in cui da tale attività possano derivare rischi per la pubblica e privata incolumità e per la salute umana".

Suap Unione comuni Uno strumento che funziona

"Il Suap nell'Unione comuni Amiata grossetana funziona e è uno strumento importante di velocizzazione e trasparenza dell'attività produttiva". Lo dice Claudio Franci, presidente dell'Unione, a dimostrazione che agli attacchi che arrivano da varie parti in merito all'efficienza e all'operatività dell'Unione, non hanno ragione di essere. "Lo Sportello Unico Attività Produttive costituisce l'unico punto di accesso alle attività produttive in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti la sua attività e fornisce una risposta unica e tempestiva in luogo di tutte le pubbliche amministrazioni, comunque coinvolte nel procedimento", spiega Franci. Il SUAP cura

l'informazione in relazione agli adempimenti necessari per lo svolgimento delle attività di impresa e di prestatori di servizi. Sono attribuite al SUAP anche le competenze dello sportello unico per l'edilizia produttiva. Dal 2002 è stato istituito il SUAP tra tutti gli 8 Comuni facenti parte dell'Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana e dal 20 luglio 2010 anche il Comune di Campagnatico. Dall'entrata in vigore del DPR 9 luglio 2010, n. 160 "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo Sportello Unico per le attività produttive", il SUAP è stato completamente digitalizzato e le istanze transitano esclusivamente attraverso la piattaforma della Provincia di Gros-

seto (<http://suap.provincia.grosseto.it>) che consente l'invio interamente telematico del fascicolo e la gestione dell'istruttoria senza l'impiego di supporti cartacei. Il software attualmente in uso è stato anche finalista alla più grande fiera italiana dedicata all'Information & Communications Technology, lo SMAU 2014. Il SUAP dell'Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana è riuscito a gestire quasi 1000 pratiche telematiche nel 2013 ed oltre 600 pratiche telematiche dal 1° gennaio 2014 ad oggi. Un sistema quindi che tutela il richiedente in ogni singolo passaggio, ma anche e soprattutto nel rispetto della tempistica stabilita per i relativi procedimenti.

UNIPOL ASSICURAZIONI
I vostri valori sono i nostri lavori
Agenzia Integrata UNIPOL

NUOVA SEDE

Via Dante Alighieri, 10
Castel del Piano - GR -
tel. 0564 1962055 fax 0564 1962054
casapa@casapa.it

Albergo Ristorante da VENERIO
Piazza Carducci 18
58033 - Castel del Piano (GR)

Tel. e fax 0564 955244
Cell. 347 6440076
www.davenerio.com

Bar il Bagatto

Gelateria artigianale
Primi Piatti e Insalatone

Viale Lazzaretti I, ARCIDOSO

Banda armata maremmana

presentato a Castell'Azzara

di Pier Luigi Zanata

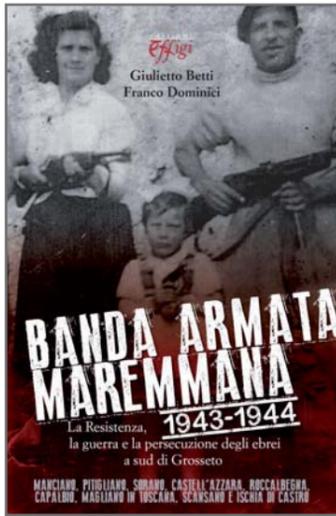
“La Resistenza non fu una opzione del guerriero di scontrarsi con un altro guerriero. Fu una scelta obbligata, disperata per non morire, per non lasciare morire, per ritardare il progetto di morte altrui. È il progetto di morte cui si deve risalire, altrimenti il ragionamento è immorale. La rappresentazione della guerra, separata dal dominio, dal genocidio, dalla negazione assoluta di libertà da parte di chi ha scatenato la guerra, è immorale, è un inganno. Il progetto di morte attuato dal nazismo e dal fascismo era un atto criminale. Resistere era un dovere. È un dovere”.

Con queste parole di Elia Wiesel, premio Nobel per la pace, sopravvissuto a Auschwitz, si apre il libro “Banda armata maremmana 1943-1945. La Resistenza e la persecuzione degli ebrei a sud di Grosseto”, di Giulietto Betti e Franco Dominici, edizioni éffigi, presentato, a Castell'Azzara (GR), dagli autori, dal sindaco Fosco Fortunati, dall'assessore della cultura, Marzio Mambrini, e dall'editore, Mario Papalini.

Altre due importanti citazioni seguono quella di Wiesel, in apertura del libro. Sono quel-

rigorosa, basata su documenti italiani, francesi, americani e tedeschi e su testimonianze di protagonisti che vissero l'occupazione nazista e della Repubblica sociale a sud di Grosseto, fra il 1943 e il 1944.

L'opera ricostruisce minuziosamente la nascita delle prime bande partigiane in Maremma, dopo l'armistizio, grazie all'azione di pochi coraggiosi che recuperarono le armi abbandonate dei militari sbandati e convinsero altri ad agire, a non aspettare gli anglo-americani. Nacque così per impulso di Capitano Arancio (Sante Gaspare Arancio) la Banda Armata Maremmana o Banda Arancio Montauto (BAM), a questa seguirono la formazione del Reparto Lupi di Pitigliano, grazie a Pietro Casciani, del Reparto Lamone a Ischia di Castro, di Domenico Federici, dei partigiani di Montebugno, una banda tra Sorano e Castell'Azzara. Dettagliata



la ricostruzione della Resistenza, delle rappresaglie fasciste sulla popolazione civile (le stragi di Maiano Lavacchio, marzo 1944, di Roccalbegna, maggio 1944, di Grotte delle Riparelle, vicino San Giovanni delle Contee, giugno 1944) della Wehrmacht e delle SS, della tragedia dei bombardamenti anglo-americani, dell'ignobile persecuzio-

Firmata intesa tra Uncem e Comitato Paralimpico regionale toscano

Firmato i primi di agosto, un protocollo di intesa tra Uncem Toscana rappresentata dal Presidente Oreste Giurlani e il presidente del Comitato Italiano Paralimpico regionale toscano Massimo Porciani. Tra gli obiettivi dell'intesa quello di avvicinare i ragazzi diversamente abili allo sport, favorire l'accesso alle strutture sportive, organizzare campus paralimpici e tanto altro.

Tra gli impegni di Uncem troviamo la promozione a livello territoriale delle iniziative, il coinvolgimento dei Comuni o Unioni montane per iniziative quali il progetto dei Campus Paralimpici. Oltre che fungere da supporto e veicolo di scambio tra il Comitato e gli enti montani toscani. Il Comitato Paralimpico a sua volta si impegna a: promuovere il progetto dei Campus Paralimpici Sportivi per i diversamente abili attraverso i propri canali; favorire le iniziative che potranno essere in seguito concordate e a cui

l'UNCem Toscana parteciperà sulla base di progetti concordati; favorire il reperimento di strutture e dell'attrezzatura sportiva per svolgere le pratiche sportive; favorire il reperimento di tecnici specializzati, tramite il supporto delle FSP, DSP ed Enti di Promozione Sportiva Paralimpica associati al CIP, eventualmente coadiuvati da atleti disabili di diverse discipline sportive, per tenere corsi specifici rivolti a tutti gli atleti disabili coinvolti nel Campus Paralimpico. Entrambi lavoreranno per predisporre l'organizzazione di uno o più corsi di aggiornamento sullo sport adattato per le persone coinvolte nel progetto del Campus Paralimpico; poi ancora sviluppare progettualità e microprogettualità territoriali condivise utilizzando la rete regionale dei Punti ECCO FATTO e BOTTEGHE DELLA SALUTE e/o dei Centri SportHabile, finalizzate alla diffusione della cultura sportiva e più in generale dell'integrazione sociale.

Il cocktail è servito

di Giancarlo Scalabrelli

In estate il tempo migliore per gustarsi un cocktail, specialmente con l'abbondanza della frutta e la fantasia si possono creare bevande rinfrescanti di elevata gradevolezza. Per molti è anche il periodo delle ferie in cui si mettono da parte i problemi legati al lavoro, utilizzando questo frangente per ricaricarsi. Probabilmente soltanto pochi tagliano i ponti con i mezzi di comunicazione perché si trovano in un'isola deserta o rifiutano i media, mentre per i giornali, la televisione e internet, rappresentano sempre i mezzi con cui si connettono con le varie realtà del mondo. C'è quindi l'imbarazzo di documentarsi sulle notizie più importanti, anche se dipende ovviamente dalla realtà e dalla sensibilità individuale. Negli ultimi anni, l'allargamento della Comunità europea, l'apertura delle frontiere e l'integrazione tra popoli diversi, legata anche alla migrazione ha contribuito a evidenziare una società cosmopolita, basti pensare agli ultimi campionati europei di atletica leggera, che hanno visto una grande partecipazione di atleti di diverso colore e origine tra le file di paesi nordici e anche del nostro paese. La contaminazione e la permeazione delle culture e delle tradizioni locali ormai si vede in tutti i campi a partire da quello gastronomico. La “Cucina fusion” è solo un esempio dell'intercambio tra i popoli, i Kebab da noi ormai non sono più episodici, come i negozi dei “cinesi”. Apparentemente quindi il sogno di Martin Luter King sembra avverarsi, il superamento dell'Apartheid e la presidenza a Obama ne sono un segnale tangibile.

Oggi che abbiamo fatto passi avanti con il disarmo nucleare e che sono cambiati i rapporti tra Unione Sovietica e Usa, rimangono tuttavia irrisolte tutta una serie di questioni concernenti l'Afganistan, alla Siria, all'Iraq, a Israele - Palestina e agli stati africani, che ci tengono con il fiato sospeso, perché solo apparentemente riguardano quelle regioni. Proprio quando sembrava che fossimo vicini al raggiungimento della pace a livello mondiale, grazie agli accordi tra le superpotenze, affiorano questioni locali che potrebbero destabilizzare territori assai più ampi. La globalizzazione fa sì che i riflessi siano percepiti altrove, basti pensare alle migrazioni dei disperati dall'Africa verso l'Europa, al disastro in Siria, poi l'esplosione del fondamentalismo Islamico e della crudeltà in Iraq, cui si alterna la crisi in Ucraina originata dai separatisti russi, alla Guerra tra Israele e Palestina e in Nigeria. Appare evidente come in alcuni paesi la caduta dei governi autoritari abbia determinato un vuoto politico che spesso è sostituito dalla violenza per la conquista del potere ai fini dello sfruttamento. Questo non significa giustificare la limitazione all'autodeterminazione, ma appare sempre più difficile gestire adeguatamente questo schiame di crisi. In passato l'USA, la Nato e l'ONU sono intervenuti, spesso anche in modo non da tutti condiviso. Oggi è diverso perché bisognerebbe intervenire su troppi fronti e in ultima analisi, tranne alcuni casi, a sostegno di chi?

Quelli che ho citato sopra, sono problemi reali, ma ce ne sono altri che toccano il nostro. Si va da efferati delitti, ai disastri causati dal maltempo, alle questioni economiche, che apparentemente sono rimandate a settembre, a quando riprenderà il lavoro del parlamento. Intanto, in questa fase interlocutoria molti sono gli intellettuali che teorizzano sulle negatività che pervadono il nostro paese, in pochi, invece, danno delle indicazioni costruttive. Ci sono personaggi che hanno fondato la loro attività nell'essere contro qualcuno (vedi alcuni televisivi) cercando di screditare e speculando sugli altri, senza mai proporre qualcosa di buono o valorizzare quello che esiste. Credo sia giunto il momento di assumere un atteggiamento costruttivo su tutti i fronti e anche a livello locale quando si debbano affrontare questioni importanti che toccano il futuro delle persone. Tra le nostre risorse si parla spesso di natura e paesaggio, agricoltura, agriturismo e enogastronomia. Credo che uno degli impegni che dovranno assumere sia quello di lavorare per migliorare l'efficienza del livello produttivo, della sostenibilità e della conoscenza del loro valore.



le tratte dai discorsi del prefetto Amato Mati trasmesso alla radio il 25 dicembre 1944 (“Popolo maremmano! In piedi! M questa volta per un'opera di bene e all'avanguardia del popolo italiano!”) e del sindaco di Sorano, Luigi Scossa, pronunciato il primo maggio 1945 (“Un saluto di cuore vada ai nostri compagni del nord che con il loro indomito eroismo hanno saputo ridare all'Italia quel prestigio che aveva perduto nei 20 anni di tirannide fascista”). Franco Dominici, storico, insegnante di lettere negli Istituti superiori della provincia di Grosseto, e Giulietto Betti, dirigente del Settore amministrativo immobiliare del Monte dei Paschi di Siena, con numerosi libri pubblicati e ricerche storiche all'attivo, in 356 pagine, hanno fatto una ricerca

ne degli ebrei. Finalmente la libertà nel giugno 1944. Prima Magliano, poi Capalbio, Pitigliano, Roccalbegna, Castell'Azzara, il viterbese e Sorano. Il libro è un contributo per la conoscenza storica dei comuni a sud di Grosseto, in particolare quelli delle colline del fiume Fiora, durante la “guerra civile”, cioè nei mesi che vanno dall'armistizio dell'8 settembre 1943 al giugno 1944. Gli autori considerano questo lavoro un punto di partenza per successivi approfondimenti, uno stimolo per nuove ricerche, per altri auspicabili sviluppi che chiariscano, o riportino alla luce, attraverso testimonianze o con buoni documenti d'archivio, aspetti e eventi già esplorati o ancora ignoti di quel drammatico periodo.

GINANNESCHI
PNEUMATICI

Via O. Imbriadori 9/A
58033 Castel del Piano (GR)
Tel. / Fax 0564 955234
Cell. 334 1244152
ginanneschi.tyre@virgilio.it
www.ginanneschipneumatici.com

RISTORANTE - BAR
Il Solito Posto
Chiuso il Martedì

Loc. Le Pergole 62 – Arcidosso (GR)
Tel. 0564 964907 347 2793876

PIZZERIA ROSTICCERIA

“Al Posto Giusto”
di Serena Fazzi

PER ORDINI E PRENOTAZIONI:
331 2951190

Via Davide Lazzaretti, 32
Arcidosso (GR)

Le radici di Seggiano

Parte un nuovo progetto di ricerca

di Fabio Menchetti

La Fondazione Le Radici di Seggiano, è promotore, di un progetto di ricerca sul settore oleicolo ed in particolare sull'olivastra Seggiana, grazie ad un finanziamento comunitario LEADER misura 124 di carattere pubblico/privato i cui capofila sono due qualificati enti di ricerca nel settore olivicolo quale IVALSA (ex CNR) con il centro olivicolo di Follonica, il Laboratorio Metropoli di Firenze (az. Speciale della CCIAA di Firenze) ed il frantoio La Poderina, con il coinvolgimento di alcune aziende agricole private che hanno dato la loro disponibilità alla sperimentazione, ricadenti nei Comuni di Seggiano (Vitabella, Hortulanus, Martellini Donatella, Piccini Adamo, Ciacci Anna) e Castel del Piano

(Pachamama, la Poderina) un ampio progetto di ricerca sulla varietà olivastra Seggiana, ai fini della sua maggior conoscenza e valorizzazione (si ricorda che su tale varietà è possibile certificare da parte delle aziende, la DOP SEGGIANO, particolare olio di monocultura di olivastra Seggiana, tipica dell'area AMIATINA). Il progetto di ricerca interessa vari argomenti che vanno da: a) un sistema di monitoraggio della mosca dell'olivo (già attivo da circa 20gg sulle aziende, che servirà a dare notizie ai produttori locali), suddiviso per fasce e zone climatiche che si estendono da Seggiano alla valle di Montegiovi, b) ad un piano di lotta biologica con sistemi innovativi da sperimentare sulle aziende aderenti, c) ad uno studio per fisico analitico per l'individuazione del momento ottimale di maturazione

fattore qualità /resa tramite l'esame della curva degli zuccheri, d). ad una ricerca, tramite apposita strumentazione, dello studio della lavorazione in gramola variando sia l'epoca di maturazione, che la percentuale di ossigeno, e) fino a prove di recupero di oliveti abbandonati e tecniche di potatura, quest'ultime verranno attuati su gli oliveti gestiti dalla Fondazione posti sotto il colle di Seggiano. Il valore complessivo del contributo, di circa 80000,00 euro a fondo perduto, oltre IVA (non finanziata) andrà a favore dei tre soggetti attuatori. Il progetto si concluderà entro l'anno, con la divulgazione dei risultati scientifici in un convegno specifico, che si pensa di attuare nei giorni della festa olearie, programmata quest'anno per sabato 29 e domenica 30 novembre 2014.

Bagnore4. I comitati fanno appello al Consiglio di Stato.

Monticello. Polemica tra il Comitato di Val di Prata e il comune di Cinigiano.

Geotermia. L'assessore provinciale Marco Sabatini dichiara che non sono previste centrali in Val d'Orcia.

Semproniano. In vetrina il cibo che fa bene alla salute.

Cinigiano. Anna e Gloria, le musiciste più glamour all'Amiata Piano festival.

Castel del Piano. Spinetti confermato alla presidenza dell'Asp Vegni.

Castell'Azzara. In arrivo la piazzola per l'eliambulanza.

Cana. Vittima del raid mette in fuga i ladri.

Semproniano. Giada Bianchi è miss Calenzano 2014.

Lupi. Taglia su chi li uccide.

Santa Fiora in musica. Arriva l'Opus band.

Roccalbegna. Finalmente riaperta la 160 amiatina.

Castel del Piano. Un festival riporta il cinema sull'Amiata. Palazzo Nerucci ospita una kermesse di cortometraggi.

Beni comuni. Il gruppo commenta le dichiarazioni della Provincia sulle centrali: perché dice no alle piccole e si alle grandi?

Semproniano. Ucciso un altro lupo, l'undicesimo in poco tempo e la Lav mette una taglia da 5.000 euro sui colpevoli.

Coop Peschiera. Fatturato con segno +, soddisfazione del presidente Daniela De Angelis.

Castel del Piano. Minaccia di gettarsi dalla ciminiera: fumo una sigaretta e mi butto! Poi si risolve per il meglio.

Santa Fiora. Portate al minimo dal Consiglio tutte le tasse di competenza comunale.

Semproniano. Il problema delle greggi aggredite dai lupi è tenuto sotto stretto controllo dagli Enti locali, parola di Marras, ma dalla Cia Rabazzi bacchetta il governatore Rossi.

Lav. Urge trovare il killer dei lupi.

Arcidosso. Interharmony ha chiuso in bellezza l'edizione del festival.

Arcidosso. Giochi e laboratori, una settimana dedicata ai bambini.

Castel del Piano. Cna: detrazioni fiscali, un protocollo per risparmiare. Varato sull'Amiata un progetto tra imprese e professionisti dedicato ai cittadini pr ristrutturazioni e riqualificazioni.

Castel del Piano. L'Amiata short festival ha fatto il pieno.

Arcidosso. In piazza "Con il cuore in mente", serata a cura di Merigar, Misericordia e Comune per acquistare due defibrillatori.

Cinigiano. Fino a settembre eventi per tutti i gusti.

Seggiano. La Circe/fando di Margaret Atwood a Potentino.

Castel del Piano. L'ordine pubblico in consiglio.

Radicofani. Amori e passioni al teatro Costantini.

Bagni San Filippo. Le mille e una moda alle terme.

Abbadia San Salvatore. Arriva il premio "Laura Conti" per tesi di laurea.

Monticello Amiata. Versi di pace con Sinibaldo Ruffaldi, Roberta Fabbri altri poeti.

Arcidosso. Canti e balli con la comunità di Merigar.

Santa Fiora in musica. Successo per il festival musicale più importante di Maremma.

Seggiano. Niente Irpef, niente Tasi: le tasse scendono.

Semproniano. Sindaco e allevatori: non serve la taglia sui bracconieri.

Piancastagnaio. Visita alla centrale geotermica, poi le foto vanno su Instagram.

Roccalbegna. Il torneo di scacchi "Rapid" Farmacia della Rocca ha fatto il pieno con successo.

Santa Fiora. Laboratorio gratuito di fotografia nei luoghi della geotermia.

Stribugliano. Successo per la sagra della ricotta.

Abbadia San Salvatore. Il concittadino Giacomo Bisconti a capo degli istruttori nazionali di sci.

Piancastagnaio. Notte delle bandiere precede il palio.

Sanità. Case di riposo di Abbadia e Montalcino, precordi Us17 già fatti.

Piancastagnaio. Castello entusiasta del Roccone Festival.

Turismo. Mese di luglio da dimenticare, ad agosto il solito pieno con tempo incerto.

Seggiano by night. Si balla fine a notte fonda.

Castell'Azzara. Continua con successo la raccolta di olio esausto.

Strada 160 amiatina. Possono partire i lavori.

Parco faunistico. Piatti tipici e natura, luogo straordinario e ottima gestione.

Arcidosso. Nuovi volontari per abbellire anche le frazioni.

BCC Pitigliano
CREDITO COOPERATIVO

Condizioni su operazioni di Ristrutturazione Edilizia & Riqualificazione Energetica riservate ai soci Coop Unione Amiatina



Messa a disposizione di un plafond

La Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano mette a disposizione dei Soci della Coop Unione Amiatina un plafond da destinare al finanziamento di operazioni di ristrutturazioni & riqualificazione energetica.

Sconto del 100% delle spese di istruttoria

Verranno rimborsate interamente le spese di istruttoria se i lavori saranno effettuati da aziende clienti della Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano. Per ottenere l'agevolazione, al termine dei lavori, si dovrà produrre copia dei bonifici effettuati su conti correnti aperti presso la Banca.

Sconto 1% sul tasso

La Banca riconosce una riduzione pari al 1% del tasso di interesse normalmente applicabile in base alla tipologia di finanziamento richiesto ed al merito creditizio del richiedente

Se sei interessato puoi ricevere informazioni in qualsiasi agenzia della Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano. In alternativa puoi visitare il sito www.bccpitigliano.it e tramite il banner dedicato all'iniziativa accedere alla pagina di richiesta contatto: un nostro collaboratore potrà così ricontattarti per tutti i necessari chiarimenti.

Offerta valida fino al 31 dicembre 2014

www.bccpitigliano.it Info. +39 0564 612111

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Tutte le informazioni di cui all'art. 116 del D. Lgs. 011/09/1993 n. 385 sono indicate nei relativi fogli informativi disponibili presso tutte le succursali della BCC di Pitigliano e sul sito www.bccpitigliano.it

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA & RISPARMIO ENERGETICO

ADESSO E' IL MOMENTO GIUSTO!

SCOPRI DI PIU' SU www.bccpitigliano.it

APPROFITTA DEI VANTAGGI FISCALI DISPONIBILI (50% O 65%)

Sei un privato e vuoi richiedere le informazioni, l'elenco dei professionisti e delle ditte artigiane convenzionate? **Iscriviti subito registrandoti nel sito www.bccpitigliano.it**

Sei un'azienda e vuoi entrare nell'elenco dei professionisti e delle aziende convenzionate?

Iscriviti subito registrandoti nel sito <http://www.piazzettaffari.it/aziende.php>

<p>Grosseto PITIGLIANO Piazza della Repubblica, 19 Tel: 0564 616063 / Fax: 0564 616111 PITIGLIANO Via Brodolini, 123 / Pitigliano Tel: 0564-614460 / Fax: 0564-617712 SAN QUIRICO DI SORANO Piazza Trieste, 14 Tel: 0564 619909 / Fax: 0564 619909 CASTELL'AZZARA Via Dante Alighieri Tel: 0564 952007 / Fax: 0564 952435</p>	<p>Viterbo LATERA Via Gramsci, 52 Tel: 0761 459375 / Fax: 0761 459375 ACQUAPENDENTE Via del Fiore, 3 Tel: 0763 711027 / Fax: 0763 711110 SAN LORENZO NUOVO Piazza Europa, 16 Tel: 0763 727114 / Fax: 0763 726303 BOLSENA Largo Salvo D'Acquisto, 4 Tel: 0761-798952 / Fax: 0761- 789611</p>
<p>Siena PIANCASTAGNAIO Piazza 150° Unità d'Italia, 1 Tel: 0577 785015 / Fax: 0577 785015</p>	

Banca di Credito Cooperativo Pitigliano / Sede Legale e Amministrativa / S.R.74 Maremmana Est, Km.55+256 www.bccpitigliano.it

BABY SHOP

NEGOZIO PRIMA INFANZIA...

NOLEGGIO TIRALATTE E BILANCE
MATERNITÀ E ALLATTAMENTO
SVEZZAMENTO E PAPPÀ
REPARTO IGIENE E BENESSERE
REPARTO ALIMENTAZIONE
MARSUPI SEGGIOLINI SDRAIETTE BOX
SEGGIOLINI AUTO
SICUREZZA TRIO
PASSEGGINI ELETTRODOMESTICI
IDEE REGALO
LISTE NASCITA - TORTE DI PANNOLINI

Via David Lazzaretti, 92 - Arcidosso
Tel. 0564 966486

CONSEGNA GRATUITA

Trattoria
La Tagliola

Bagnoli, Arcidosso Tel. 0564 967351
www.latagliola.it

I profumi e i sapori dell'Amiata
nella nostra cucina

SANTORI WINE s.a.s.

GLI ENONAUTI

Castell'Azzara (GR)
Via Circonvallazione 28/30 - 58034 - Tel. 0039 0564 951040 - Fax 0564 952428
santoriwine@tiscalinet.it

Abbadia San Salvatore, grande festa per l'inaugurazione di quattro nuovi sentieri

di **Ilaria Martini**

Abbadia San Salvatore – Sabato 23 agosto, presso lo Stadio comunale si è svolta l'inaugurazione dei quattro nuovi sentieri amiatini, nati dalla collaborazione tra Uisp, Unione dei Comuni e Amministrazione Comunale. Nell'occasione si è svolta una passeggiata lungo il percorso più corto, di 4 Km e il primo trail amiatino: una gara podistica molto famosa nelle Alpi che finalmente arriva anche sulla nostra montagna. Un'avvincente giornata di sport vissuta all'insegna dell'amicizia e dell'accoglienza, alla presenza di un pubblico numeroso quanto inaspettato. Nemmeno le nuvole, che non hanno esitato a bagnare la parte iniziale delle gara podistica, sono riuscite a rovinare la manifestazione.

L'evento si è aperto con i discorsi di rito da parte delle autorità. Il sindaco Tondi, nel ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile la costruzione di questi nuovi sentieri, ha ricordato come quella dello sport sia la via giusta per iniziare il rilancio del nostro paese. L'Assessore allo Sport Ventresca ha ringraziato per la gremita partecipazione di pubblico e ha espresso il desiderio di vedere realizzato un circuito simile esclusivamente riservato alle mountain bike. Il presidente Uisp di Abbadia Silvio Carli ha ringraziato i partecipanti e ha espresso la soddisfazione per questa conquista così importante, che



regala al futuro badengo nuova forza per lo sport agonistico e l'ospitalità turistica.

I nuovi sentieri, percorribili sia a piedi che in mountain bike in tutta sicurezza, nascono dall'esigenza di rilanciare la montagna e le sue bellezze con una passeggiata nei boschi adatta a tutte le stagioni dell'anno. Il primo percorso denominato "della Miniera" è caratterizzato dal colore rosso, misura 4,3 chilometri per circa cinquanta minuti di percorrenza; permette di visitare i siti della miniera, il suo stabilimento, il Laghetto Verde, la vecchia ciminiera e la polveriera, prima di ritornare ad Abbadia.

Il secondo è il percorso "Sant'Antonio", caratterizzato dal colore marrone, lungo 9,8 km per circa due ore di cammino. Si snoda tra castagni, larici, abeti e pini, nel primo tratto arriva in località Castello della Pertica, per poi continuare nella strada sterrata che collega Abbadia a Piancastagnaio. Arriva in località Sant'Antonio e Cipriana, prima di scendere in direzione Abbadia e collegandosi nella parte finale al precedente. Il terzo percorso è quello "della Cipriana", caratterizzato dal colore azzurro e lungo 12,5 km per circa 2 ore e venti di cammino. Si sviluppa tra castagni e pinete percorrendo la vecchia strada che collegava Abbadia e Piancastagnaio, fino ad arrivare al podere di Cerro del Tasca, al podere di Montarioso e infine in località Cipriana, dove inizia la discesa per Abbadia. Il quarto e più impegnativo percorso è quello "del Capomacchia", caratterizzato dal colore viola, per una lunghezza di 22,5 chilometri e una camminata di circa cinque ore e venti minuti. Si spinge all'interno della secolare faggeta, arrivando quasi alla vetta del Monte Amiata, seguendo in gran parte il percorso precedente e distaccandosene solo per arrivare alla capanna del Capomacchia. Dopo essersi congiunto alla strada di Rigale comincia la discesa verso Abbadia, che tocca tutti i punti più caratteristici, come l'Ac-

qua passante, Catarcione, il Sasso di Dante e la chiesetta dell'Ermeta.

«L'idea è quella di fornire dei percorsi semplici che conducano nei luoghi più suggestivi» dichiara ad *Abbadia News* il presidente della Uisp Abbadia Silvio Carli: «La semplicità – continua il presidente – si rispecchia nella libertà di poter partire dallo stadio comunale di Abbadia e ritornarvi senza bisogno dell'auto per raggiungere i sentieri o di una guida fisica per compiere la camminata in sicurezza. L'esigenza era da tempo sentita sia dagli abitanti di Abbadia che dai turisti. Abbiamo cominciato il lavoro un anno fa e ora finalmente ci ritroviamo a inaugurare questi sentieri, per dimostrare anche che la Uisp non è solo corse e gare, ma anche cultura sociale». Alla domanda circa il valore turistico e culturale di questi sentieri Carli informa che «Il progetto di promozione è partito e vi è la possibilità di scaricare anche le tracce gps da seguire. Terre di Siena e l'Amministrazione sono due canali di veicolazione del progetto, che sta avendo successo. Abbiamo riscontrato un forte interesse sia nei badenghi che nei turisti, infatti c'è già chi ha provato i circuiti e ci ha fatto i complimenti; ma anche dei suggerimenti per migliorarli, che noi intendiamo seguire. Anche la partecipazione alla giornata di oggi, che va oltre le nostre più rosee aspettative, ci dice molto sulle possibilità del turismo sportivo ad Abbadia».

Il sindaco Fabrizio Tondi, intervenuto alla manifestazione, affida la sua dichiarazione ad *Abbadia News*: «Questo è un giorno di festa per tutta la comunità di Abbadia, per gli ospiti, sportivi e non, che hanno preso parte a questa manifestazione. Protagonista è l'Amiata ed i suoi sentieri. Oggi ho visto un mondo giovane e festoso, che mi dà senso di speranza e voglia per cercare di portare il nostro paese ad essere protagonista in questa bellissima parte della Toscana».

Dopo la presentazione dei sentieri e l'inaugurazione del pannello illustrativo all'entrata del campo sportivo, alle 17.30 è partita la camminata non competitiva di quattro chilometri alla scoperta del percorso più breve, quello "della Miniera". Questa giornata



di festa è stata un'occasione perfetta per lo svolgimento della prima edizione del Trail dell'Amiata, che porta finalmente i runners a correre nei nostri boschi. Questo nuovo tipo di corsa in montagna era molto atteso dal pubblico, e ha avuto subito un successo inaspettato con 220 partecipanti nella corsa di ieri, provenienti da tutta Italia.

La "quindici chilometri" affrontata in occasione del primo Trail rappresenta una nuova possibilità per il turismo sportivo ed è stata possibile grazie all'impegno di *Amiata Runners* e ai tecnici sportivi che hanno creduto in questa manifestazione. La calorosa partecipazione alla corsa podistica competitiva ha riempito di gioia gli organizzatori e i riscontri dei corridori sono stati positivi. Il podio femminile è un orgoglio per Abbadia, con la vittoria in casa di Stefania Coppi, seguita da Daniela Furlani della Uisp Chianciano Terme e Antonella Iannicelli della Pro Sesto Atletica. In campo maschile invece vince Gabriele Lubrano della Trisport Costa d'Argento, seguito da Daniele Brezzi di Amatori Podistica Arezzo e Marco Cacciamani di Atletica Villa Guglielmi. Buoni piazzamenti dei badenghi Alessandro Casali, giunto decimo e Andrea Nottolini, giunto quattordicesimo.

6

Agosto, il mese più freddo dell'anno

di **Jori Cherubini**

S'aspetta l'estate come si aspetta una bella notizia. S'immaginano lunghe giornate trascorse al tepore di un casale. Al mare. In montagna. In visita nelle città d'arte. Fuori porta, sempre. Talvolta fuori regione, raramente all'estero. Poi, dopo una toccata spesso fugace succede che ti ritrovi in paese e l'estate sembra (è) passata veloce come le ferie tanto agognate e ormai lasciate alle spalle. Si ritorna qui, dunque, a casa, all'Abbadia. Luogo che al netto di una crisi generale ha provato a fare di necessità virtù, rimboccandosi le maniche, organizzando una specie di notte bianca con negozi, bar e ristoranti aperti fino a mezzanotte. Il risultato forse ha superato le aspettative, con centinaia di persone che hanno preso d'assalto via Cavour, via Mentana, viale Roma, piazzale Michelangelo e le viuzze del centro storico; segno che quando si uniscono le forze e s'investe in obiettivi accomunanti i risultati si vedono.

Certo, le passate notti bianche, in primis quella storica con Caparezza in stato di grazia, sono un lontano ricordo, forse anche per mancanza di personaggi coraggiosi e inventivi come lo era il compianto Giuseppe Baldissero, a capo del CCN per diversi anni. Colui il quale ebbe, non senza contrasti in seno all'organizzazione di cui faceva parte, occhio lungo nel chiamare, oltre al succitato Caparezza, personaggi di impatto nazionale. Poi Giuseppe ci ha abbandonato

alla fine di una calda estate di qualche anno fa, nell'agosto del 2009; insieme a lui se ne sono andati coraggio, cultura, inventiva e quel pizzico di follia che serve per buttarsi nelle grandi imprese.

Comunque con l'agosto 2014, fra *Abbadia Viva Sotto le Stelle* (la festa di cui sopra), l'Amiata Festival e *Ferralbosco*, possiamo dire di avere portato a casa la pagnotta, regalando ai compaesani e ai forestieri, però accorsi in maniera meno massiccia degli scorsi anni, un'estate da ricordare.

Per il futuro sarebbe d'uopo unire ancora di più le forze, cercare sponsor per progettare qualcosa di grande: un festival la cui portata risuoni in mezz'Italia. Trovare uno o più direttori artistici di rilievo. Qualcuno che capisca e conosca i gusti delle masse, magari senza scendere necessariamente a compromessi con la sottocultura da centro commerciale. Un festival estivo che raduni a sé migliaia di persone e si ripeta negli anni.

Per farlo serve un progetto. Più che i soldi, una buona idea. Un esempio a noi vicino può essere il Teatro Povero di Monticchiello, dove alla sceneggiatura, alla regia e al montaggio provvedono da anni gli abitanti del posto, uniti e con il solo obiettivo di fare meglio dell'anno precedente. Storie contadine, perlopiù tramandate dalla tradizione orale della Val d'Orcia. Una festa dove tutti trovano spazio e dove tutti sono importanti. Un evento costato poche lire e che oggi ha una eco importante.

Altri esempi si possono trovare tutto intor-

no a noi. Il Cantiere d'Arte di Montepulciano. La Festa della Musica di Chianciano. Il Live Rock di Acquaviva. La forza di questi appuntamenti, almeno inizialmente, non sono stati ingenti fondi o sponsor di rilievo, bensì l'essere riusciti a rimanere coerenti e coesi nel tempo, oltre all'aver proposto *happening* culturali e idee vincenti.

Una cosa simile Abbadia sta provando a farla con la Festa Medievale e la Festa d'Autunno. Eventi che a ragion del vero riscuotono un discreto successo, ma che al tempo stesso dovrebbero oggi arricchirsi di nuove idee e guardare al di fuori del contestato paesano, a costo di snaturare la festa. Inserire magari un concerto, un evento sportivo o un appuntamento importante come, per fare un piccolo esempio, invitare all'interno delle sagre in questione personaggi noti come può esserlo un grande chef che spieghi la cucina Toscana e che s'applichi a una dimostrazione pubblica o, appunto, una grande serata musicale; poi contattare le televisioni e avere un ufficio stampa con zampette da polipo in grado di lavorare tutto l'anno, che sappia arrivare un po' ovunque e che abbia conoscenze "alte".

Intanto la direzione sembra essere quella giusta. Anche l'idea di riunire tutte le associazioni parrebbe vincente. Vediamo che succede.

Non c'è che una stagione: l'estate. Tanto bella che le altre le girano attorno. L'autunno la ricorda, l'inverno la invoca, la primavera la invidia e tenta puerilmente di guastarla. - Ennio Flaiano

Articolo già apparso su
www.abbadianews.it



Pizzeria - Trattoria

Piazza Garibaldi, 7
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 973122

La Centrale

Macchine e mobili da ufficio
Computers
Hardware - Software
Accessori e assistenza

Turismo
Gestione strutture
turistico-alberghiere

La Centrale S.r.l.
Tecnologia e Turismo
Via Roma 49,
58031 Arcidosso (GR)

Turisti all'Amiata: qualcosa si muove...

di Gianni Cerasuolo

L'estate pazza ha frenato turisti e vacanzieri. Il settimo anno di crisi ha fatto il resto. Non sono rimasti estranei alla flessione l'Amiata e la Val d'Orcia: i bilanci della stagione ancora non ci sono ma tutti abbiamo avvertito la contrazione, ora vedendo meno gente su spiagge e in montagna, ora ascoltando le preoccupazioni di commercianti e operatori turistici. Ma non tutto è da segnare con un tratto rosso, qualcosa di positivo c'è stato. Almeno si è mosso qualcosa di fronte a tanto immobilismo delle realtà locali e ad una natura che ha deciso di cambiare ritmi e abitudini delle persone. Parliamo ad esempio del vernissage di Castel del Piano a Londra, nel mese di

maggio, quando una piccola rappresentanza del Comune e di aziende è andata a parlare nella capitale britannica di faggete e di biscotti della sposa, di miniere e di sentieri, di vino e di olivi.

Questa storia comincia da lontano, esattamente dal 2007. Ce la racconta Laura Tiberi, che è responsabile dell'Ufficio turistico di Castel del Piano e dell'Info Point GiovaniSì dell'Amiata: «In quell'anno Castel del Piano, ex aequo con Seggiano, si piazza al terzo posto al progetto Eden, un piano europeo che premia le destinazioni rurali di eccellenza italiane. Primo si classificò Specchia nel Salento e secondo Corciano in Umbria. L'Enit, l'agenzia per il turismo, ha organizzato dei workshop a Londra e a Francoforte per illustrare i piani e i contenuti dei vari progetti. E quest'anno è toccato anche a Castel del Piano unitamente ad altri centri italiani». A Londra con la responsabile dell'Ufficio turistico è volata anche Roberta Pieri, responsabile del progetto Eden per il Comune amiata. Più qualche azienda della zona come Corsini - che vanta un 3 per cento di importazioni di dolci nel Regno Unito - che ha provveduto a far assaggiare a giornalisti e operatori inglesi biscotti e pan dei santi. Ma anche formaggi e salumi, il Montecucco e l'olio dell'Olivastro.

Nella sede dell'Enit Laura Tiberi ha provveduto ad illustrare nel suo perfetto inglese i luoghi, i paesaggi, la natura di una comunità intera, quella dell'Amiata, e non solo quella di Castel del Piano. «Alla platea di giornalisti che si occupano di turismo e vacanze e agli esperti abbiamo parlato del Monte Amiata e del Monte Labbro, del Giardino di Daniel Spoerri e di San-

ta Fiora, delle miniere e della faggeta più grande d'Europa, di trekking, di cavalli, di castagne. In sintesi: dalla natura della Val d'Orcia ai 1700 metri dell'Amiata. Ci hanno ascoltato con interesse e sono stati presi dei contatti che porteranno dei buoni frutti se sapremo muoverci bene. La sensazione è che gli inglesi che amano tanto il nostro Paese cerchino nuove mete, meno tradizionali e famose, non fosse altro perché l'Italia, con le sue grandi e storiche città, le sue bellezze e i suoi monumenti maggiori, la conoscono ormai molto bene. I piccoli centri come il nostro, come l'Amiata tutta, possono inserirsi in questa curiosità culturale e vacanziera». Il progetto dovrebbe essere ripresentato anche a Francoforte nel prossimo autunno.

Il cammino è lungo e la strada è appena iniziata. Ma vanno superate le incertezze e le carenze che pure ci sono. Gli inglesi - e non solo loro - hanno chiesto delle strutture ricettive valide ma anche di strutture sanitarie, di parchi giochi per i bambini e di altro ancora. In questo c'è ancora molto da fare. Dal 2007 al 2013, Castel del Piano dell'Amiata ha avuto circa 40 mila presenze annuali come turisti. Più stranieri che italiani. «Da queste parti si sono visti anche dei giapponesi. E poi molti francesi, spagnoli, qualche statunitense, oltre ai soliti inglesi e tedeschi», osserva la Tiberi. Una media che ha subito una flessione negli ultimi due anni per i motivi che tutti conosciamo. Ma anche in questa primavera-estate qualcosa è passato da queste parti, nonostante tutto. «È successo a maggio e a giugno e nelle prime settimane di luglio. Poi il flusso è andato scemando».

Dunque, non tutta questa estate è da buttare.

COME LO SA
FARE lei

A cura di Cinzia Bardelli

Bocconcini di tacchino allo zafferano con riso basmati

Ingredienti per 4 persone

180 gr di riso basmati
600 gr di tacchino
una bustina di zafferano
sale pepe qb
un bicchiere di latte
una cipolla
un aglio schiacciato
una costa di sedano
una foglia di salvia
un pugno di pisellini
mezzo bicchiere di vino bianco
due o tre fettine di zenzero
peperoncino qb
un pizzico di cardamomo,
cannella e cumino

In una pentola wok, rosolate appena l'aglio, la cipolla tagliata a pezzetti e la costa di sedano, poi aggiungete il tacchino tagliato a tocchetti, i pisellini e le spezie. Lo zafferano mettetelo solo a cottura quasi ultimata, aggiustate di sale e continuate a cuocere, sfumate con il vino bianco, aggiungete il latte e lasciate sul fuoco a fiamma bassa.

Lessate il riso e aggiungetelo al tacchino alla fine, ricordando di lasciare un po' di liquido della carne in modo che il riso si amalgami per bene.



Ricetta e fotografia Cinzia Bardelli
www.comelosafarelei.it

ANIMO ANIMALE

La legge è uguale per tutti...
ma proprio tutti!

di Romina Fantusi

Capita spesso di scoprire l'esistenza di leggi assolutamente ridicole, magari vecchie di un centinaio di anni, che nessuno ha mai però pensato di eliminare. Queste leggi, coinvolgono spesso i nostri compagni di pianeta, vittime di una lunga serie di curiosissimi divieti.

Il Kentucky, ad esempio, vieta di dipingere gli anatroccoli di blu per poi venderli. Mi sembra il minimo, direi. Ricordo che, quando ero bambina, capitava spesso di trovare dei poveri anatroccoli colorati al mercato. Ad ogni modo, il Kentucky pone un'eccezione alla regola. Si possono dipingere e poi vendere anatroccoli di blu solo se poi li si vende a stock di sei!

Il Nebraska vieta severamente la caccia alle balene. In effetti non c'è niente di strano, anzi, quel che trovo semplicemente ridicolo è che la caccia alle balene sia ancora praticata. Solo un piccolo appunto: il Nebraska non si affaccia sul mare. Ma un plauso alla questione di principio lo faccio comunque. L'Ohio, invece, si prende cura della salute dei pesci. È vietato farli ubriacare. Sono d'accordissimo. Basta co' 'ste trote che guidano ubriache, smettiamola con i lucci che diventano aggressivi al terzo Cuba Libre, mai più spigole moleste. A Roma, il sabato sera, Piazza Campo dei Fiori è infestata di salmoni attaccabrighe. Che poi, diciamo, un conto è far ubriacare un

latterino, ben altro affare è quando si sbronzano uno squalo. Comunque, in generale, sappiate che in Ohio è vietato a prescindere dar da bere ai pesci. Guai a dargli un goccio d'acqua. Secondo me, in Ohio, gli unici che bevono come spugne sono quelli che scrivono le leggi. Comunque, in questo Stato hanno molto a cuore non solo i pesci ma anche i cetacei. Come in Nebraska, anche qui è vietata la caccia alle balene, per quanto solo di domenica. Va detto che anche l'Ohio non ha alcuno sbocco sul mare. Però da un lato confina col lago Erie, che però, sfortunatamente, non ospita balene. Il Tennessee non ha lo stesso occhio di riguardo per le balene. Sono, infatti, gli unici animali cui non è vietato sparare da un'automobile in corsa. Fatico a figurarmi la scena.

Il Vermont ha per anni vietato di legare le giraffe ai pali del telefono. In Georgia, questa pratica infame è ancora vietata. Beati loro perché vedere giraffe legate ai pali del telefono è una cosa che mi ha sempre turbato. Palm Springs, California: è vietato girare a dorso di cammello per Canyon Drive tra le 16:00 e le 18:00. D'altra parte, gravare sul traffico già congestionato dell'ora di punta non è civile...

Pensate sia abbastanza? Ne riparleremo il mese prossimo...

ilcodicedihodgkin.ùm

Castel del Piano. Notte bianca con balli, cene, musica.

Santa Fiora. Nuova gestione per il parco della Peschiera.

Monticello Amiata. Miracoli, apparizioni e guarigioni a Val di Prata.

Solidarietà. Raccolta beni usati per l'America latina.

Seggiano. I genitori richiedono mensa biologica nelle scuole.

Toscana delle culture. Dopo Simon Mago, le Metamorfosi al Parco faunistico.

Arcidosso. Lettere misteriose per San Lorenzo, appesa alla bacheca pubblica una risposta piccata di una cittadina.

Santa Fiora. Cosparge di benzina l'abitazione del suo amico...

Geotermia. Chiesto un consiglio ad hoc. Vedere chiaro su Bagnore 4 e prudenza per Montenero.

Cinigiano. Festa dell'Unità.

Vetta. Torna la tradizione del pranzo di ferragosto.

Imperiale contrada di Castello. A Piano, una realtà in crescita tutto l'anno. Sette palii vinti e regina della cucina al Castratone.

Santa Fiora. "Quel fresco profumo di libertà": tre giorni per riflettere sulle mafie.

Contrada di Voltaia. Piancastagnaio, cambio generazionale riguardante la dirigenza della contrada.

Arcidosso. Dopo il congresso in campo in tutte le feste comunali del Pd: Agosto di lavoro per i giovani del partito.

Santa Fiora. A Bagnore tante iniziative per la centrale aperta Enel.

Arcidosso. Geotermia. L'opposizione chiede un consiglio comunale straordinario.

Marroneto. Quattro giorni di festa per celebrare i diritti umani e dare solidarietà al popolo palestinese.

Santa Fiora. Ufficio stampa: sospetti di conflitto d'interesse sull'incarico affidato ad una agenzia privata.

Santa Fiora. Santa Fiora in Musica: Siena Jazz Big Band e Enrico Rava al festival della musica internazionale amiatina.

Castel del Piano. Sull'Amiata si torna a fare il carbone.

Castel del Piano. Unione dei Comuni: mancata nomina dei consiglieri: inviata lettera al prefetto.

Arcidosso. Serate dedicate all'astronomia sull'Amiata.

Santa Fiora. Leggera Electric Folk Band e il coro dei Minatori presso la centrale Enel delle Bagnore.

Santa Fiora. Enel apre le porte della centrale Bagnore 3 per scoprire i segreti dell'energia e le bellezze del territorio.

Castel del Piano. L'Amministrazione non concede in Agosto una domenica di mercato straordinario.

Semproniano. Estirpate 67 piante di marijuana.

Festambiente. Presentato libro "Satira e Sogni" di Sergio Staino.

Santa Fiora. Centrale Enel di Bagnore 4, il via a fine settembre.

Castel del Piano. Si getta dal ponte della Zanca, muore a 50 anni.

Santa Fiora. Nuova guida turistica in italiano e inglese per le edizioni Effigi.

Santa Fiora. Al via gli interventi al parco fluviale nel percorso pedonale e a Sant'Antonio.

Santa Fiora. Agromistico 4tet meets Beatles e la Filarmonica per Santa Fiora in Musica.

Santa Fiora. La giornalista Federica Angeli, ospite di Agende Rosse, racconta la sua vita sotto scorta.

Abbadia San Salvatore. Last Nights Seisiun: tre mostri sacri della musica irlandese in concerto.

Abbadia San Salvatore. Ferragosto, tutto pronto per "Ferra il Bosko".

Santa Fiora. La satira di Spinoza.it sbarca a "Senti che Fiora 2014".

Abbadia San Salvatore. Nessun nuovo regolamento per lo svolgimento degli spettacoli estivi.

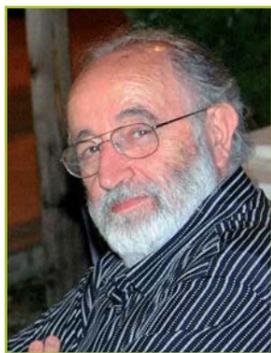
Abbadia San Salvatore. Abbadia viva sotto le stelle, la risposta c'è stata. Soddisfatto Saracini, presidente della delegazione della Confcommercio.

Castel del Piano. Addio a Lea ed Enzo. La comunità piange due figure storiche.

Santa Fiora. Schianto frontale a Selvano. Donna soccorsa da Pegaso.

al ritmo di **ROBERTO**

La prima volta... con le aragoste

di **Roberto Tonini**

Ancora negli anni '70 la Fiera di Milano era la più importante fiera d'Italia. Si chiamava "Fiera Campionaria" e c'era di tutto. Non era quindi una fiera specializzata come sono ormai tutte le più importanti, ma veramente potevi trovarci di tutto. Dalla meccanica all'alimentazione, dalla moda a alle biciclette, dalle nuove invenzioni e

ritrovati ai miti dell'industria di casa nostra. Ma era anche spettacolo. Non solo perché ci fosse ancora al suo interno il famigerato "Teatro della Fiera di Milano", sede delle più importanti trasmissioni televisive, ma perché durante la manifestazione c'erano tutta una serie di iniziative e manifestazioni per divertire e stupire. Una volta ho potuto vedere dal vivo la tuta di Neil Armstrong, il primo uomo sulla luna, ed una manciata dei primi sassi lunari riportati sulla terra. Era tutto sotto vetro corazzato, ma era lì, a poche centimetri da me.

Fin dai primi anni '50 mio babbo, capo officina nella fattoria degli Acquisti, veniva mandato sistematicamente ogni anno per

aggiornarsi sulle scoperte ed i nuovi macchinari che potevano interessare in azienda. Poi, quando negli anni '60 mise su una fabbrica di macchine ed attrezzi agricoli e per l'edilizia, fece in tempo a fare qualche Fiera di Milano con la borsa di pelle piena di fotografie e schizzi di quello che aveva realizzato. Cioè riusciva a fare capannelli di gente e si metteva a spiegare le sue invenzioni così in mezzo alla gente. Io lo accompagnavo e mi domandavo se sarei mai stato in grado di fare quello che faceva lui. Sarei riuscito a fare l'espositore, ma non l'inventore e nemmeno i capannelli della gente.

Lui non fece in tempo a partecipare con un vero e proprio stand perché nel 1968 ci mancò e toccò a me questo onere/onore. Per i casi strani della vita proprio il primo anno di partecipazione assumemmo due giovani ragazze con l'intento di rendere più visibile e gradevole il nostro piccolo stand.

Queste erano le illuminate idee di Nazario Garavini, nostro agente a Milano, vero mago per queste cose. Una di queste ragazze faceva la hostess, mentre l'altra mi disse il Nazario "era di buona famiglia milanese". Prendemmo in affitto anche un microscooter per poterle mandare in giro per la fiera con la nostra pubblicità. Il piccolo scooter che si ripiegava e poteva essere messo nel bagagliaio dell'auto, si chiamava Marcellino. La ragazza "di buona famiglia milanese"

si chiamava Daniela Zuccoli e doveva diventare un paio di anni dopo la moglie di Mike Bongiorno!

Potendo entrare prima dell'apertura al pubblico sfruttavo questo tempo per visitare a mia volta la Fiera. Una delle prime cose da trovare era dove poter mangiare il giorno. Si cercava qualcosa di veloce e pratico e quell'anno lo trovammo nel vicino padiglione del continente americano. In uno smisurato stand dell'Argentina veniva cucinato tutti i giorni un pezzo di carne vaccina che sembrava mezza bestia. Poi a mezzogiorno, a cottura ultimata, iniziavano a fare le porzioni e queste venivano regalate ai visitatori. Ovvio che si formassero delle file incredibili. Non faceva quindi per noi.

Però questo determinò la mia fortuna perché guardando in giro trovai lì vicino un piccolo stand di Cuba con una mercanzia che mi mandò letteralmente in orbita. Venivano vendute ad un prezzo più che popolare delle vaschette con mezza aragosta lessata e messa sotto gelatina. Non erano grosse, ma erano sublimi. Sempre nello stesso stand, ma un po' più in là, scoprii un vino con una bottiglia lunga e con un nome promettente: vino della Mosella.

Lo servivano a bicchieri e io ne fui conquistato al momento. Chiesi se mi potevano vendere una intera bottiglia e mi dissero di



si solo quando specificai che ero anch'io un espositore. Per cui da quel giorno, e per tutti i giorni della fiera il mio pranzo fu: aragosta in gelatina con piccola insalata verde e vino della Mosella. Io mangio molto lentamente e così mi fu facile far durare l'aragosta per il tempo di un intero pranzo, anche se, come effetto collaterale, la bottiglia (renana, mi dissero che così si chiamava) mi bastava pari pari per finire il pasto.

Non prendevo il caffè solo perché non volevo che altri sapori sciupassero la mia bocca fresca di aragosta e di vino della Mosella.

Il vino ne ordinai un po' e me lo spedirono a casa. Di aragoste ne ho trovata qualcuna anche locale, grande e squisita. Ma piccole, buone e a buon mercato come quelle, mai più.

La Malattia da Virus Ebola (EVD): epidemiologia, sorveglianza e prevenzione

di **Giuseppe Boncompagni**

È una malattia emorragica severa a elevata letalità (percentuale tra decessi e malati). Prende il nome, "Ebola", da un fiume della Repubblica Democratica del Congo (Ex Zaire) vicino a un villaggio teatro, nel 1976, del 1° focolaio epidemico mentre a 800Km da esso, in Sudan meridionale, ne compariva, quasi simultaneamente, un 2°. L'agente responsabile è un virus a RNA, filiforme (80 per 970nm), ramificato o a spirale, della famiglia *Filoviridae* (genere *filovirus*). Ne sono noti 5 sottotipi (Zaire, Sudan, Ivory Coast, Bundibugyo, Reston), ciascuno con distribuzione geografica tipica. Solo i primi 4 generano malattia nell'uomo. L'ultimo (isolato la prima volta a Reston, in Virginia - USA - in macachi delle Filippine) è confinato ai primati. Dopo 7 giorni d'incubazione media (2-21 giorni), ha esordio brusco con disturbi che ricordano l'influenza: febbre, debolezza (astenia), dolori muscolari (mialgie) e articolari (artralgie), mal di gola (faringite) e di testa (cefalea). Seguono nausea, perdita dell'appetito, mal di stomaco, vomito e diarrea. Talvolta si osserva eruzione della pelle (esantema) con macchie e lesioni rilevate (macule e papule). Dopo 7 di: compaiono le emorragie. Sanguinamenti nasali (epistassi), sotto-congiuntivali (occhio "rosso"), gengivali, polmonari e della pelle (petecchie). Poi sangue nel vomito (a "coca cola" o ematemesi) nelle feci ("a fondo di caffè" o melena), nelle urine (ematuria). Eccessi di perdite di sangue in fase mestruale (menorragie) o senza rapporto con questa (metrorragie). Interessati anche fegato, rene, pancreas e sistema nervoso. Talora il quadro si aggrava e scivola in stato di shock, deficit multi-organo e morte. I serbatoi animali dell'infezione sono i primati (macaco), antilopi e porcospino. I pipistrelli della frutta che abitano le foreste tropicali (le cosiddette "volpi volanti") sono asintomatici e ciò, potrebbe, favorirne il ruolo di mantenitori dell'infezione. Il contagio iniziale presuppone un contatto uomo-animale infetto, ad esempio attraverso la manipolazione o il consumo di animali selvatici e delle loro carni. Poi la malattia si propaga da uomo a uomo mediante il contatto di cute e mucose lese (ferite manifeste o inapparenti) con

sangue, altri fluidi corporei (lacrime, saliva, feci, urine, sperma, ecc.) e oggetti contaminati. Il contagio sessuale è possibile fino a 7 settimane dopo la guarigione, per la persistenza virale nel liquido seminale. La diffusione per via aerea è dimostrata solo nei primati (genere Rhesus). La propagazione è favorita in familiari e conviventi. In Africa le cerimonie religiose e i rituali di sepoltura con ripetuti contatti tra defunto e congiunti, la tendenza a celare i malati, le cure domiciliari ed il rifiuto del ricovero, rappresentano fattori di rischio per l'effusione del morbo e precludono la circoscrizione dei focolai. Per tali motivi sono a maggior rischio: operatori sanitari, familiari e conviventi di malati, addetti alle esequie funebri e cacciatori della foresta pluviale, se entrano in contatto con animali ritrovati morti. Il virus Ebola viene agevolmente eliminato mediante sapone e candeggina. Il lavaggio degli indumenti nella comune lavatrice è sufficiente a distruggere il virus, che sopravvive solo per breve tempo alla luce del sole o in superfici secche. In passato dopo gli episodi del 1976, la malattia si ripresentava più volte in Congo (1977, 1995, 2003, 2005, 2007, 2008, 2012), Sudan (1979, 2004), Costa d'Avorio (1994: 1 caso), Uganda (2000, 2007, 2011, 2012), Gabon (1994, 1996, 2001-2002). Gli episodi più gravi sono descritti in Congo (1976: 318 casi; 1995: 315; 2003: 143; 2007: 264; 2012: 57), Sudan (1976:284) e Uganda (2000: 425; 2007: 149). L'epidemia in corso, iniziata in Guinea del dicembre dello scorso anno, si è propagata a 3 paesi limitrofi. Al 18 agosto si contavano complessivamente 2.473 casi e 1.350 decessi (letalità: 54,6%). Tra i paesi interessati ricordiamo: Liberia 972casi (59,3%). Seguono: Sierra Leone 907 (Letalità 41,2%), Guinea 579 pazienti (68,4%), e Nigeria 15 (26,7%). Hanno Giocato a favore, della diffusione del morbo, la fragilità dei sistemi sanitari locali, l'inesperienza nella gestione di focolai di "Ebola, la mobilità elevata della popolazione, il contagio di numerosi operatori sanitari e la presenza di molte infezioni nelle capitali (Conakry, Monrovia e Freetown). Il Comitato per "la Gestione delle Emergenze" nella Riunione del 8.8.2014, secondo quanto disposto dal Regolamento Sanitario Internazionale (RSI, 2005) ha espresso un parere al Direttore Generale dell'OMS

che, sulla base del quale, dichiarava che "l'EVD in corso in Africa Occidentale costituisce un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale...". Provvedeva quindi a emanare raccomandazioni per gli Stati affetti, limitrofi e per tutti gli altri. La prevenzione non potendo agire sui serbatoi animali, non ancora identificati con certezza, implica l'adozione di adeguate misure igienico-sanitarie, la diagnosi precoce dei casi, l'isolamento dei pazienti (almeno 3 settimane dall'esordio della malattia) e la sorveglianza sanitaria dei contatti in ospedale. L'uso dei Dispositivi di Protezione Individuale (camici, maschere, occhiali, guanti), per il personale d'assistenza, tecnici di laboratorio, addetti a sepolture e pulizie è essenziale a prevenire il contagio. Per contenere il rischio d'infezione, viaggiatori o residenti che si rechino nei paesi affetti devono rispettare scrupolosamente alcune prescrizioni a carattere igienico-sanitario. Evitare contatti con pazienti di EVD (o con i loro fluidi corporei) o con cadaveri deceduti per il morbo. Escludere ogni contatto con animali selvatici viventi e non consumarne le carni. Non manipolare oggetti che siano stati contaminati da persone o animali infetti. Praticare sovente l'igiene della mani

(lavaggio con acqua e sapone), consumare frutta e verdura solo dopo averla sbucciata ed evitare rapporti sessuali non protetti. Al ritorno da questi paesi nel caso compaiano disturbi, occorre consultare telefonicamente il proprio medico curante informandolo del recente viaggio.

**ADDOBBI PER CERIMONIE
CONSEGNA A DOMICILIO
ARTICOLI DA REGALO
ARTE FUNERARIA**

Via della Croce 2C
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 956497 | Cell. 339 4628057

S.T.A. RIELLO

Vendita e assistenza

Caldaie a gas

Bruciatori - Gruppi termici

Generatori d'aria calda

Termoregolazioni

Circolatori - Bollitori - Scaldabagni

Condizionatori

CIEMME s.n.c. di Ciacci G. & Meloni S.

Via Roma, 67 - Arcidosso ☎ 0564 966658

Giovani: **letteratura** • **musica** • **eventi** • **politica** • **territorio** • **iniziative** • **altro**

Una recensione:

L'anno della lepre di Arto Paasilinna

di Teodora Dominici

Dove siete stati quest'estate? All'Argentina, a Ibiza, Parigi, nei coloratissimi Usa? Di certo non vi sarete spinti fino a Helsinki e alle selvagge foreste del nord, questo perché non siete un giornalista quarantenne e insoddisfatto che di ritorno da un servizio fuori città si trova a soccorrere una lepre – sì, proprio una lepre! – che il suo collega, alla guida della macchina, ha inavvertitamente investito.

Così si apre il romanzo di Arto Paasilinna (*L'anno della lepre*, Iperborea, 200 pagine), un sorprendente racconto di fuga dalla civiltà e dalle pastoie che limitano l'uomo contemporaneo, siano esse una burocrazia sempre in agguato, l'infelicità coniugale, un lavoro sul quale in principio si investiva emotivamente e che si rivela invece monotono e incompatibile con le proprie utopie, o tutte queste cose insieme. Ecco che si delinea la figura del protagonista Vatanen, eroe post-moderno della ricerca del vero sé, una sorta di *wanderer* del quale vediamo snodarsi le peripezie in un crescendo di stravaganza e pungente umorismo, nel lungo viaggio *on the road* che da Helsinki lo porta a risalire la Finlandia lungo la Karelia, tagliando per boschi, fiumi, laghi ghiacciati sempre in compagnia della lepre da lui salvata e amorevolmente accudita, divenuta una sorta di totem, di simbolo: il simbolo di quel che c'è di genuino, di non contaminato, il mondo della natura selvaggia che vive e respira accanto a noi e che potrebbe aiutarci a comprendere meglio la nostra essenza e i nostri desideri se non fossimo irrimediabilmente costretti alla routine da abitudini, convenzioni e obblighi sociali. E questa

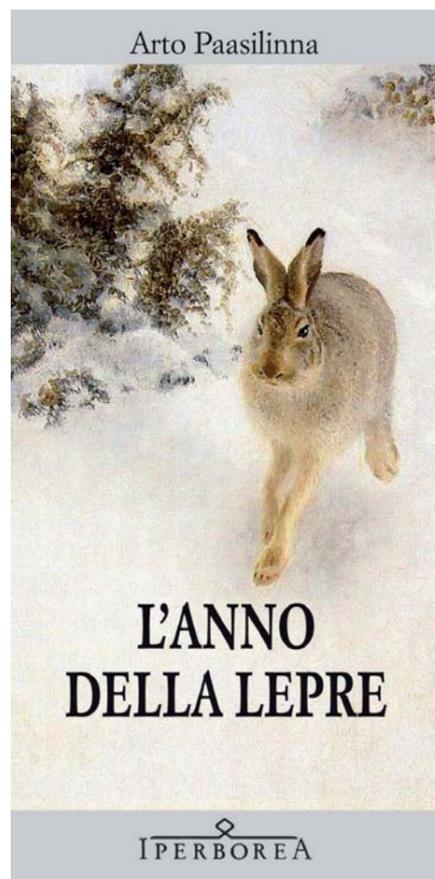
per la verità è proprio la storia della rottura degli obblighi sociali: Vatanen scende dalla macchina, prende in braccio il leproso spaventato, ignora i richiami del collega che gli ingiunge di tornare indietro, e si inoltra nella foresta. Non tornerà più. Lascierà amici, lavoro, famiglia, affetti, e i luoghi consueti del vivere urbano. E passo dopo passo, in maniera quasi casuale, entrerà in contatto con un mondo diverso, spesso popolato da animali più che da esseri umani, regalandoci man mano che si inoltra a nord verso la Lapponia visioni naturali di una sconvolgente bellezza, il paesaggio aspro e immenso dell'entroterra scandinavo, un sovrapporsi costante di azzurri e di verdi, orizzonti grigi nebbiosi e il soffio ghiacciato che irrigidisce lo specchio dei laghetti e la corteccia delle betulle.

Pare strano che in tale cornice naturalistica l'autore riesca a incastonare autentiche provocazioni, autentiche prove di dissacrante bravura nello smascherare e ridicolizzare i tic e le ipocrisie della vita moderna, o a caricare con la forza d'urto della propria sbrigliata ironia persino quella tematica che un certo perbenismo non vorrebbe veder chiamate in causa, come nell'esilarante scena in cui la lepre, ignara delle sovrastrutture mentali della società umana, non si fa scrupolo di depositare le proprie palline di feci proprio in una chiesa davanti all'altare, con grande sconcerto del prete.

L'incontro-scontro dell'incontaminato con la civiltà dà vita a una serie di episodi paradossali, raccontati con uno stile rapido, schietto, vivido, a tratti quasi *naïf*, che rivela in controtuce il cuore e il sorriso dell'autore, l'acutezza nel cogliere nel vivo lo spaccato di un'epoca e di una nazione e soprattutto la sconcertante sen-

sibilità per la natura, derivante dalla propria esperienza personale di ex guardaboschi, di ex poeta, e di finlandese lappone intimamente legato al proprio Paese. In questo libro, che nei paesi nordici è diventato un vero *cult book* e ha dato inizio al nuovo genere del romanzo umoristico-ecologico, è infatti la natura a ricoprire il ruolo di spicco, ma Vatanen, che rappresenta poi la parte anarchica e sovversiva latente in ognuno di noi, ci si trova in fondo benissimo, e anzi ci induce a pensare che sotto gli strati e strati di "educazione", il legame con l'ancestrale non si è affatto affievolito, mantiene intatta tutta la sua potenza, esercitando il fascino del viaggio iniziatico che porta allo stesso tempo più lontano – dalla società organizzata e i suoi automatismi – e più vicino – alle proprie aspirazioni autentiche, al coraggio di inseguirle.

Ebbene, se nomi di luoghi come Heinola, Mikkeli, Kuopio, Kuhmo vi sembrano decisamente troppo esotici per un'immedesimazione rapida, e se ritenete – forse a ragione – che non vi capiterà mai di ubriacarvi in una foresta finlandese in compagnia di uno sconosciuto distillatore di grappa – pensate che al contrario, per quanto riguarda una riscoperta del rapporto con la natura, non c'è luogo più congeniale del Monte Amiata, coi suoi castagni secolari, i suoi boschi abitati di voci e richiami, e il forte senso di spiritualità che si può respirare in posti come il Monte



Labbro oppure percorrendo di notte in automobile le curve strade che collegano l'uno all'altro tutti i paesi della Montagna, anche a costo di incappare in un cucciolo di cinghiale spaventato dai fari della macchina che ci farà venire voglia di soccorrerlo, o perché no, in una indigenissima spinosa. Buona lettura!

Da Le Piane a La Contea degli Angeli

qualche riga su una storia tutta da raccontare per venire a vedere

di Stefano Lucarelli

Alcune chilometri dal paese di Castell'Azzara, salendo dal bivio per Sorano, s'incontra una strana rientranza che porta verso una stradina bianca segnalata da una cassetta postale rossa, di quelle che si vedono nei film, per intenderci. Scendendo per quella strada sembra di scendere verso una ignota località. Sembra impossibile trovarsi successivamente avvolti in una immagine tanto aperta e profonda, inaspettata quanto meravigliosa: quella de Le Piane. Un luogo a tratti pianeggiante, con alberi, prati, stradine che sembrano proteggere un piccolo monumento al rapporto tra uomo e natura quando si realizza tra utilità e bellezza. L'utilità di una piana per fare fieno e orti di pre-montagna e bellezza per la qualità delle piante originarie e quelle decorative. Tutto intorno: aria. Un'aria perfetta, di mare e di collina, di soffio o di bufera, ma sempre e solo aria. Un'aria che entra nei polmoni e che si lascia respirare. L'aria di un bene che rimane, che resiste, che dona. Qui, dopo tanti anni, un uomo aveva acquistato tutto il posto e iniziato una serie di lavori per realizzare un luogo di accoglienza turistica per chi, di quest'aria, volesse godere. Lavori eleganti, con pietra e legni, usando materiali originali e presi dal posto.

In seguito l'eredità di questo possente lavoro è stata raccolta da un gruppo di famiglie per realizzare un progetto di vita che di quest'aria voleva creare nutrimento. Un progetto compatibile con l'ambiente, nel rispetto dell'ambiente, un progetto di comunità in condivisione, un progetto di eco-villaggio, dove l'autosostentamento alimentare ed energetico fosse al primo posto. Un progetto che voleva amalgamarsi col territorio, con la gente del territorio, un progetto che fosse una sfida per tutti: la possibilità di vivere in armonia con la natura e la sua storia. Un progetto ambizioso, sicuramente. Anche

gli alberi sembravano sorridere a cotanta ambizione, nella loro infinita saggezza, tra piogge e bufere, avevano imparato che bisogna capire e sentire prima di fare; e così anche quelle famiglie, una volta ottenuto il sostegno economico, si misero a sedere per fare come gli alberi. Si resero alberosi di idee e sogni. Alcuni possibili altri estremi. Quel loro frondare propositivo ha portato in seguito altra gente ad aderire al percorso che è tuttora da limare e bisognoso di altre persone. Persone che avessero "fame" di libertà, di ricerca, di pace, di scambio, in una parola, di "altro" che non fosse il solito commento serale davanti ai programmi in tv. Questo altro è divenuto l'"altrove" che tutti cerchiamo, la famosa "isola che (non) c'è". Ed ora è qui con un nome tutto suo: La Contea degli Angeli, un nome che voleva coniugare il desiderio di creare delle abitazioni sotto le balze del terreno, ad impatto ambientale zero, e il fiume Angelo che scende a segnare il confine della proprietà.

In questi anni il lavoro di approfondimento e di conoscenza del territorio si è consolidato e superato la naturale diffidenza che può nascere tra autoctoni e foresti. Anzi, tra le tante cose, La Contea degli Angeli si porrà sempre al primo posto per svolgere un lavoro di relazione tra i due mondi: tra chi è rimasto a dispetto di tutto e tra chi, qui, ha trovato terreno fertile ideale per cambiare la propria vita. Nei prossimi mesi continueremo su queste colonne a raccontare questo luogo spiegando la sua evoluzione e i suoi appuntamenti fissi per chi volesse frequentarlo: per assaggiarlo, annusarlo, viverlo. Intanto un grande abbraccio a tutti...

La Contea degli Angeli s.a.s.
Loc. Le Piane, snc
58034 Castell'Azzara (GR).
335.443016 - 3201137717
www.laconteadegliangeli.it
info@laconteadegliangeli.it

Amiata NATURA

di Aurelio Visconti

Nelle aree occupate dai faggi è raro trovare erbe officinali o altre specie arboree perché questa pianta imponente crea nel suo habitat un microclima a cui poche specie vegetali si adattano. La chioma fogliata delle faggete impedisce al sole di filtrare e scaldare l'area e anche quei pochi esemplari di pino o altre specie che si incontrano sono generalmente destinati a soccombere.

Il Senecio Fuschsii Gmelin è una delle rare erbe officinali che vegetano sotto le faggete. Il senecio appartiene alla famiglia delle compositae ed è una pianta che può raggiungere anche il metro di altezza, sul monte Amiata è molto presente ma raramente ha una crescita che arriva a questa misura. A partire dal mese di Giugno fino ad Agosto, presenta una fioritura composta da capolini con numerosi



fiori gialli che si raggruppano all'apice del fusto. Il fusto si distingue per delle scanalature, mentre le foglie, piuttosto lunghe, sono appuntite e con i margini seghettati.

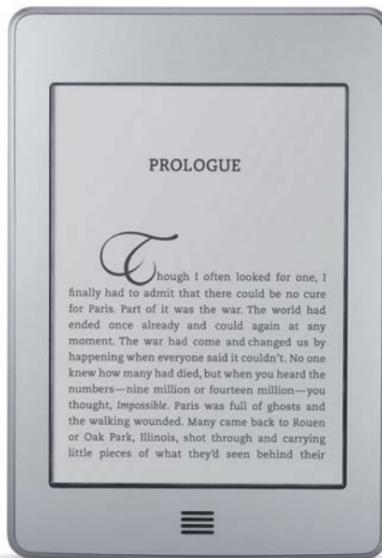
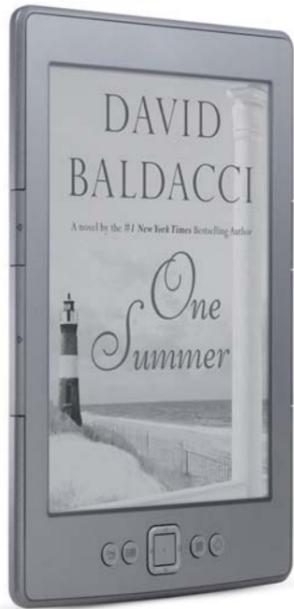
Il genere senecio comprende oltre mille specie e il termine deriva dal vocabolo latino *senex* che significa vecchio uomo in riferimento al caratteristico pappo formato da esili peli bianchi. La pianta viene anche detta senecio di Fuchsii in onore del medico naturalista svizzero vissuto nella prima metà del 1500; pur non indicandone proprietà terapeutiche, Plinio descrive questa pianta in un suo scritto.



Cronache dall'esilio 24 Il ritorno della copertina

di Giuseppe Corlito

È abbastanza noto che siamo negli anni decisivi per la sorte dei libri stampati su carta, che sembrerebbero essere destinati ad essere rapidamente soppiantati dagli e-book, cioè dai libri in formato elettronico. Già ora le due versioni, gutenbergiana e digitale, convivono; molti si sono dotati di e-reader, lettori che per luminosità riproducono la carta stampata, molto più maneggevoli dei loro progenitori stampati, e che hanno l'indubbio pregio di mettere a disposizione biblioteche sterminate, prima inattuabili ad un unico essere umano. I due colossi del settore (Amazon e Google) hanno digitalizzato alcuni milioni di opere, soprattutto non più coperte da copy right. Fra l'altro si pone un rilevante problema di diritti d'autore, di cui dovremo prima o poi occuparci anche su queste pagine, perché la conoscenza quale bene comune come l'aria e l'acqua è un tema decisivo per il futuro delle società "informazionali". Ad una cosa nessuno ha pensato: il profumo della carta, sia quella fresca di stampa, sia quella antica conservata in libreria da lungo tempo (salvo l'insopportabile custodia polverosa), a cui noi obsoleti bibliomani siamo sensibili, insieme al fascino discreto della cellulosa, dalle diverse granularità piacevoli al tatto. Sembra che i libri stampati, destinati a sopravvivere, saranno quelli ricercatissimi d'arte, che avrebbero bisogno ancora della carta adatta alla resa delle opere artistiche. Coloro che si sono sperimentati nel dipingere scenari prossimi venturi hanno tentato di prevedere ciò che è destinato a sopravvivere nella catena editoriale (cfr. F.M. Cataluccio, *Che fine faranno i libri?*, Nottetempo, 2010). Così è stato previsto che i grafici dovranno riciclarsi nelle soluzioni multimediali degli ipertesti, che hanno davanti sterminate praterie, mentre le copertine sono state date per morte a breve termine, insieme all'ultimo anello della catena distributiva, le librerie. Gli e-book non hanno bisogno di scaffali dove essere venduti, perché ce li possiamo ordinare direttamente da casa o dal tablet o dall'e-reader più sofisticato, persino i giornali sono già in questa versione, pur convivendo con l'edizione stampata. Questo faceva pronosticare la morte della copertina, che con colori e grafica accattivante (spesso "veri capolavori di design" scriveva Cataluccio) è stata sin qui destinata ad attrarre l'attenzione del lettore che vaga tra gli scaffali delle librerie, ancora per poco sopravvivenenti. Secondo questa ipotesi la grafica degli e-book sarà molto sobria, ricalcando antichi modelli dove la grafica intorno all'autore e al titolo si risolveva in qualche ghirigoro, perché la cosa eccezionale era possedere un libro rilegato in marocchino rosso.



Recentemente l'insero culturale de *La Repubblica* del 24 luglio u.s., riferendo il dibattito sulla più prestigiosa rivista di libri statunitense, il *New Yorker*, sottolinea conseguenze importanti delle modalità di lettura digitale sulle capacità di apprendimento degli studenti che si preparano su testi multimediali. Una studiosa di scienze cognitive, che sono l'ossatura del pensiero unico planetario, Marianne Wolfe, segnala architetti e neurochirurghi, preparati su testi digitali, che non si orientano nel momento in cui devono cimentarsi con la realtà. Ricordo le bellissime tavole anatomiche, disegnate a mano, del mio dannatissimo tirocinio

medico che ancora comprendeva l'esame topografico del cadavere sotto formalina, una sorta di prova di iniziazione, in cui bisognava almeno non svenire, e di frustrazione di ogni onnipotenza terapeutica di fronte al corpo vile di un uomo ridotto ai minimi termini della morte. Allora, forse, le copertine hanno ancora una chance per il futuro e i grafici una speranza oltre l'impaginazione dei libri d'arte o di anatomia. PS. Questa *Cronaca* è dedicata al nostro editore, Mario Papalini, che è un provetto grafico ed, essendo la XXIV (quindi la rubrica festeggia due anni) ai dodici lettori della carta stampata che hanno resistito sin qui.

ERRATA CORRIGE

Sullo scorso numero non è apparsa la firma di Stefania Ulivieri in calce all'articolo "Il libro del mese: Castel del Piano la perla del monte Amiata". Ce ne scusiamo con l'interessata e con i lettori.



DOVE MANGIARE

IL SOLITO POSTO
Loc. Le Pergole 62, Arcidosso
Tel. 0564 964907 | 347 2793876

Pizzeria AL POSTO GIUSTO
Via D. Lazzaretti 32, Arcidosso
Tel. 331 2951190

PRODOTTI BIOLOGICI

L'ALCHIMISTA di Sara Rossi
V.le Vittorio Veneto 3/C
Castel Del Piano
Tel. 338 2062576
sara.robi@hotmail.it

PIANTE E FIORI

ALIDA
Via della Croce 2C
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 956497 | Cell. 339 4628057

ELETTRODOMESTICI e ASSISTENZA

TONELLI GROUP
Via Del Gallaccino 21/A
Castel Del Piano (Gr)
Tel. 0564 954328
tonelligroup@hotmail.it

AMIATA MANUTENZIONI
Via Del Gallaccino 21/A
Castel Del Piano (Gr)
Tel. 0564 954328 | 347 3790067
327 1191791
amiataman@libero.it

GIARDINAGGIO e LEGNAME

LOMBARDI LUCA
Via Tre Case 56, Saragiolo (Si)
Tel. 328 9459603

FERRAMENTA

FAZZI ZACCHINI
Via della Stazione 4a
Castel del Piano
Tel. 0564 955245 | Fax 0564 957156
fazzi.zacchini@hotmail.it

MERCERIE E SARTORIE

AGO E FILO di Pamela Petti
Corso Nasini 14/C
58033 Castel del Piano (G)
Tel. 349 1954177
agoefilo_1983@libero.it

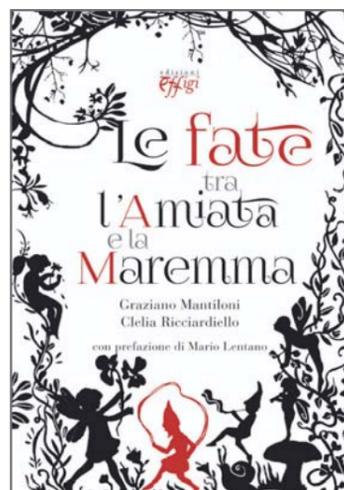
Libro del Mese

Le fate tra l'Amiata e la Maremma

di Graziano Mantiloni e Clelia Ricciardiello

Non solo draghi, streghe o lupi cattivi; la Maremma è una terra dove esistono ancora luoghi di fate, sfuggenti e misteriosi. Dalla costa tirrenica, attraversando l'Ombro, fino alle tortuose strade dell'Amiata, si è intrapreso un viaggio, per scovare ciò che resta dei luoghi di antiche leggende e vecchi miti, sperando di annusare ancora un po' di magia, in questa terra selvaggia e dalla memoria corta.

edizioni
Effigi



pavimenti
in legno &
cotto
parquet
laminati
 falegnameria
pali & travi
strutture
case (tte)
trattamenti
biocompatibili
commercio
ingrosso & dettaglio
installazioni

MASSIMO MARCONI
377 43 47 863

SHOWROOM Corso Nasini CastelDelPiano

www.legnambiente.com

Cose Belle

FATARELLA E. & G.



SWAROVSKI

ORIGINAL
ESCLUSIVISTA PER IL MONTE AMIATA

LISTE DI NOZZE DELLE MIGLIORI MARCHE
DAL 1948

Corso Toscana, 15/19 • 58031 Arcidosso (GR)
Neg. tel. 0564 966468 • Ab. tel. 0564 966597

FANTASMI... MHM!

di Cristina Gagliardi

C'è una storia a fumetti che ha saputo far breccia nei nostri cuori disneyani, si intitola: "Topolino nella casa dei fantasmi". L'autore è Floyd Gottfredson, supportato da Ted Osborne, animano le irresistibili vignette Topolino, Paperino e Pippo. Essa viene pubblicata nelle strisce quotidiane dal 10 agosto 1936 al 28 novembre dello stesso anno e in Italia su Topolino giornale n° 207 - 218.

Beh, di storie fantastiche i maestri Disney ne hanno colorate moltissime, certo, e secondo noi questa è una delle migliori perché il tratto è magistrale, la scelta dei colori pure, Topolino, Paperino e Pippo danno il meglio di sé, alle prese con la paura. Ma è una delle migliori anche per il soggetto: i fantasmi, o spettri che dir si voglia, queste presenze incorporee, avvolte nei loro lenzuoli, accompagnate dal rumore di catene, anche senza testa, con le loro apparizioni, frequentemente di notte, in luoghi isolati, lugubri, richiamano al soprannaturale, a qualcosa di cui aver paura, proprio perché misteriosi e inaccessibili realmente.

Protagonisti di tutta una letteratura fantastica e dell'orrore, i fantasmi e le loro vittime animano le Ghost story di tutti i tempi. Ne "Il giro di vite" di Henry James, le loro vittime prescelte sono i bambini e gli adulti che gli sono vicini hanno un gran bel daffare a proteggerli; in "L'incubo di Hill House" di Shirley Jackson il lettore ha modo di entrare nella casa infestata per antonomasia; mentre in "Shining" di Stephen King tocca ad un hotel, l'Overlook Hotel, ospitare le lugubri presenze; ne "La casa d'inferno" di Richard Matheson, la vita dopo la morte non lascia in pace né case né persone.

Ma anche per la letteratura, come per i fumetti, i nostri fantasmi trovano una loro indimenticabile collocazione in "Canto di Natale" di Charles Dickens, dove hanno la possibilità di rimproverare i viventi, ammonendoli a migliorare se stessi e la loro vita. È un romanzo breve, di genere fantastico, del 1843.

Secoli dopo, per non dimenticare, com'è giusto che sia, la storia di Natale viene raccontata anche sul grande schermo nel 2009, in un film fantastico prodotto per l'appunto da Walt Disney Pictures, per la regia di Robert Zemeckis. Jim Carrey è Ebenezer Scrooge, su di lui operano lo Spirito del Natale passato, lo Spirito del Natale presente e quello del Natale futuro. Ma già nel 1983, sempre la Walt Disney Productions aveva ideato "Mickey's Christmas Carol" ("Canto di Natale di Topolino"), diretto da Burny Mattison. Nel cortometraggio animato, della durata di 26 minuti, della serie Mickey Mouse, tratto appunto anch'esso dal racconto di Dickens, sarà Paperon de' Paperoni ad interpretare il ruolo del suo omonimo Ebenezer Scrooge. Tornando sui passi del nostro fumetto ispiratore, "Topolino nella casa dei fantasmi", in

quella storia il Topo più famoso del mondo, di fronte alla constatazione che i suoi concittadini hanno paura dei fantasmi, in seguito alle vicende relative alla villa del colonnello Bassett, dove sembra che sette di loro stiano dando il meglio di sé, decide insieme a Paperino e Pippo di aprire un'agenzia investigativa (un po' alla maniera di Ghostbusters, gli acchiappafantasmi, ricordate il film del 1984 diretto da Ivan Reitman con l'accattivante accompagnamento musicale di Elmer Bernstein?), agenzia alla quale naturalmente si rivolgerà per chiedere aiuto lo stesso colonnello Bassett. Topolino risolverà il caso scoprendo che una banda di contrabbandieri spacciatori di oppio avevano tutto l'interesse di mantenere in vita la leggenda dei sette fantasmi per continuare senza seccature le loro sporche attività nella casa.

C'è anche un'altra storia a fumetti successiva alla nostra prima, bellissima anch'essa, in cui strane apparizioni tolgono la serenità ai nostri paperi, dal titolo "Zio Paperone e il vascello fantasma", scritta e disegnata da Carl Barks e pubblicata per la prima volta in Italia nel 1959 sul n.218 di Topolino del 10 settembre. In essa, Paperon de' Paperoni viene a sapere della misteriosa scomparsa di una nave e del suo prezioso carico avvenuto nel 1659 nei pressi del Capo di Buona Speranza. Allora lo ziastrò, abbagliato dal tesoro che si trovava a bordo, organizza una spedizione alla volta del continente africano, dove presumibilmente sembra potersi



trovare il relitto. Di lì a poco i nostri paperi si imbattono per l'appunto nel leggendario Olandese Volante, una nave misteriosa illuminata da strane luci che naviga contro vento, scoprendone il segreto: essa in realtà si trova rinchiusa dentro un iceberg di grandi dimensioni e la luce solare che lo illumina ne riflette l'immagine a centinaia di chilometri. Scavando nel ghiaccio essi potranno impossessarsi di ciò che cercavano! Di fantasmi si parla anche in altre opere Disney, ne è ricca la letteratura per ragazzi, come l'opera "I fantasmi si scatenano" di Benoit Bayart, una pubblicazione del 2000 facente parte della collana Disney Mystery, edita da Walt Disney Company Italia; e anche "Il bolide fantasma" di Maurizio Matrone, una pubblicazione del 2002, facente parte della collana Disney Avventura, edita



ancora da Walt Disney Italia.

Comunque sia, volendo dare all'argomento anche una direzione diversa, come dice Stephen King, i fantasmi sono reali, vivono dentro di noi e a volte vincono. In questa loro esistenza di fatto, egli li paragona ai mostri, per renderli in tutta la loro temibile crudeltà.

J - AX (pseudonimo di Alessandro Aleotti), rapper e cantautore italiano, arriva al suo pubblico con più forza in questa verità, in quest'accusa, che poi è anche un'autoaccusa, in merito agli uomini che permettono ai loro fantasmi di esistere, come fossero mostri, fino a diventare mostri essi stessi. In "Il mostro sei tu" egli dice con convincente convinzione: "Oggi tutti gridano ammazzate il mostro/sui giornali e sulla tv/ora tutti gridano ammazzate il mostro/va tutto bene finché il mostro sei tu/se non è un marocchino, uno zingaro, un tossico il mostro oggi sei tu (...) e lo specchio che mi dice caro J - AX il mostro/oggi sei tu"

I fantasmi che vivono dentro di noi, nel nostro inconscio, turbando il nostro benessere soggettivo, possono assumere le vesti della paura, del rimorso, di esperienze e/o persone che hanno segnato in modo indelebile la nostra vita, ma anche, più in generale, di tutto ciò che ci mette a disagio, profondamente, perché sconosciuto, non conosciuto, o addirittura irrazionale e magari anche privo di senso. Molte persone lottano contro i fantasmi della loro vita interiore e, purtroppo per loro, in quel caso non sempre le storie sono a lieto fine, come succede nelle vignette Disney.

Molto umilmente crediamo che se non si ha il coraggio di fare chiarezza in se stessi, di capire quello che veramente si è e quello che veramente si vuole, se non si è capaci di mettersi a nudo, di guardarsi allo specchio, di dare consistenza a ciò che sembra non averla o che vorremmo non avesse, se non si ha il coraggio di fare questo, il rumore ferigno delle catene al seguito dei loro sudari ci spaventerà sempre.

Sulla tristezza della non conoscenza di sé con tutte le conseguenze che questa tragedia dell'umanità comporta, scrive letteratura d'autore Alessandro Baricco con "City", un romanzo del 1999, pubblicato da Rizzoli. Nel romanzo, appunto come in una città, in cui i quartieri sono storie e le strade personaggi, lo scrittore, attraverso una geniale metafora dell'edilizia, accusa gli uomini, che nonostante abbiano a loro disposizione case, magari anche spaziose e confortevoli, si limitano a vivere nelle loro verande, precludendosi l'ingresso in esse. E questi stolti inquilini hanno sempre lo sguardo rivolto all'esterno della loro casa, finendo così per sentirsi dei perfetti estranei se capita loro di metterci piede dentro.

E certo, con l'aiuto di Baricco diventa perfettamente comprensibile come sia possibile che le "case" si infestino di spettri. E certo, quello che gli uomini non hanno voluto conoscere, abitando l'esterno anziché l'interno di se stessi.

"Ogni difficoltà su cui si sorvola diventa un fantasma che turberà i nostri sonni", secon-

do Fryderyk Chopin, ma anche secondo noi. E' una verità questa anche del rap italiano, che con le parole di Duplici in "Allo specchio", canzone che fa parte del primo lavoro ("Schiena contro schiena") del duo di Vinovo, in provincia di Torino, alza la voce per dire: "Sto cercando i miei fantasmi per poterli sfidare/mi danno appuntamento e poi non si fanno trovare (...) faccia a faccia con te stesso ti accorgi che non va/urli a squarciagola ma nessuno sentirà/stringi più forte i pugni ma sai che non servirà/tutto il mondo che volevi tanto non si avvererà/faccia a faccia con te stesso ripeti che cambierà/rifletti sul riflesso di un ragazzo alla tua età/ti fai troppe domande a cui non si risponderà/faccia a faccia con te stesso per scoprire la verità".

Già. La verità. Quella che ha bisogno di tutta la nostra onestà sensibile di uomini, oltre che razionale, per venire a galla. "Ogni uomo è in potere dei suoi fantasmi fino al rintoccare dell'ora in cui la sua umanità si desta", ammonisce William Blake.

A volte succede che la volontà di non conoscere renda gli uomini schiavi impauriti del non conosciuto, a volte succede che il consegnare se stessi a credenze diffuse, ma del tutto soggettive e inaffidabili renda gli uomini fragilmente incerti in merito alla loro esistenza, a volte succede che la non volontà di affrontare ciò che sembra più comodo lasciarli dove si trova, magari sepolto da cumuli e macerie della vita, renda gli uomini stoltamente tranquilli perché tanto i fantasmi non esistono...

Dino Buzzati rende magistralmente il concetto incarnandolo nel colombre e nelle sue vittime. Il colombre è una sorta di immenso Leviatano che popola le leggende dei marinai, spaventandoli: esso, terribile, sceglie le sue vittime proprio tra di essi, perseguitandoli fino alla morte. Nel suo racconto, l'autore, con un tono da favola, ma drammatico e infelice, ammonisce gli uomini a conoscere, piuttosto che a rifuggire dalla conoscenza, perché questo può condurre alla felicità. Egli li ammonisce a non rovinare la propria vita diventando schiavi delle paure altrui o delle proprie, succubi di persone o situazioni. Ecco allora che se Stefano, protagonista del racconto buzzatiano, avesse osato incontrare il colombre, da cui invece tutti lo avvertivano di fuggire, per avere salva la vita, avrebbe avuto la somma fortuna di ricevere da esso la perla magnifica inviatagli addirittura dal Re del mare in persona! Che pena proviamo di fronte all'immagine di quello scheletro agganghito che tiene nella sua mano, ormai diventata ossa, un sasso adesso del tutto insignificante.

Prendiamo allora esempio dai nostri paperi, che senza troppe incertezze né esitazioni, ma semplicemente, a volte in condizioni di arrembaggio, con i mezzi che possono, spesso anche di fortuna, non si danno per vinti, cercano e affrontano i loro fantasmi, per scoprire poi che si trattava di inganni, a volte anche spudorati inganni!!

Andiamo allora, con coraggio, oltre il cielo, oltre la terra, oltre il mare...

di Francesco Paganucci
Via Circonvallazione Nord 34
58031 Arcidosso - (Gr)
Tel. 0564 966019

Incanti notturni

di Angelika Georg
Teatro Schabernack

Il 12 e il 13 di settembre, nell'antico borgo di Montelaterone, tornano gli Incanti Notturmi. In un paese di cui si perde la memoria, per due giorni, ogni angolo, ogni vicolo racconta una storia. Un pubblico ormai affezionato e attento, guarda con occhi cortesi e tende l'orecchio, pronto a lasciarsi stupire. Si viene per camminare senza fretta in un concerto



di silenzio, lasciandosi attrarre dall'apparire di bolle che tracciano un percorso di poesia, musica, teatro, installazioni.

Si (ri)scopre un borgo fatto di sassi, di storie, di persone: quelle incastonate nei muri e quelle di passaggio.

Ideati e diretti da Angelika Georg e Joerg Fischer del Teatro Schabernack, con l'organizzazione dell'Associazione Culturale Melquiades, gli Incanti Notturmi sono un evento in cui il teatro, la musica, la lirica, e le arti in genere divengono strumenti di comunicazione, riflessione, emozione, condivisione, fortemente connessi con il progetto di valorizzazione del territorio. In questo gioco un importante ruolo l'accurato lavoro di reportage fotografico a questo dedicato (sempre con un tema diverso) e svolto nel corso dell'anno, testimonianza di storia e passione contro l'oblio e la dimenticanza.

Alla sua sesta edizione, gli Incanti Notturmi si avvalgono della collaborazione di artisti riconosciuti che in amicizia si prestano al gioco, come di un nutrito gruppo di partecipanti del territorio (talvolta esteso) che lo

alimentano con la loro passione e si mettono in gioco in prima persona negli ambiti più svariati, coltivando il loro potenziale creativo.

Si intrecciano così i percorsi: quello di lavoro sul territorio, coinvolgendo anziani, bambini, altre associazioni e istituzioni artistiche e attività laboratoriali

a quello che fiorisce tra i vecchi muri per creare «la fiaba che si narra una volta soltanto».

Uno spettacolo ogni volta diverso, basato su elementi fondanti quali le luci e le ombre, i suoni in acustico, la sintonia con lo spazio e la commistione di lingue e linguaggi diversi.

La partecipazione è gratuita ma con prenotazione obbligatoria e limitata a 150 persone a serata.

È possibile prenotare dal 1 al 10 settembre al numero 338 644 8450 via sms, oppure mandando una email a georg.angelika2@gmail.com lasciando nome, recapito, numero di ingressi richiesti e giorno scelto. Le persone saranno ri-contattate per la conferma.

La partenza è alle ore 21.00 precise, punto d'incontro sarà comunicato insieme alla conferma della prenotazione.

In scena: celebri artisti di strada, attori e musicisti, teatranti amatoriali, gente del paese e i vecchi muri, angoli, vicoli, scale e nicchie di Montelaterone

Ideazione, regia, direzione: Angelika Georg / Joerg Fischer - Teatro Schabernack

Coordinazione artistica: Sarah Georg

Organizzazione: Associazione culturale Melquiades

Galeotto il libro

di Bianca Maria De Luca

In un giorno di marzo, mentre bighellonavo per le bianche strade di un Paese lombardo, in attesa di ritirare la mia Cacio Mobile, una targa attrasse la mia attenzione: "Biblioteca Civica", una frazione di secondi ed ero già immersa nei libri. La signora Fiorenza, la bibliotecaria con molta cortesia e professionalità me ne illustrò la storia. Cominciò così un legame di amicizia e affetto. Mentre guardavo lo scaffale dedicato

alla Toscana, vidi il nulla... non c'erano libri, tantomeno del monte Amiata... pensare a Mario Papalini e alla miriade di libri di Effigi fu un attimo. Illustrai la mia idea a Fiorenza che ne fu entusiasta: portare una piccola parte della vasta produzione libraria della casa editrice a Sannazzaro de Burgondi

in provincia di Pavia. Il 30 agosto ho concretizzato questa idea donando, con il valido aiuto di Alessandro della redazione, che ha preparato i libri da me scelti, alla biblioteca; un piccolo spaccato di vita del monte amiata e della Maremma. Alla cerimonia di donazione erano presenti le autorità locali, in rappresentanza del Sindaco, Graziella Invernizzi, Assessore alla Cultura, Anna Ghibauda Presidente della biblioteca, Chiara Albertini fine Artista e Vice Presidente della biblioteca, Andrea Ziglioli, Assessore al Commercio; la stampa ben rappresentata da Stefano Calvi, Direttore del Settimanale *La Lomellina* e corrispondente del quoti-

diano *La Provincia Pavese*, l'Ing. Stefano Secchi del Comune di Sannazzaro. Molto interessati al filo conduttore editoriale che avevo tracciato per loro. Nel filo comune ho rappresentato volumi su ambiente e territorio, storia, cultura, arte, enogastronomia, sociale e fede. Ho introdotto gli argomenti, illustrando le finalità della casa editrice di Arcidosso, puntando l'attenzione al lavoro fin qui svolto dal nostro editore, Mario Papalini, disquisendo sull'alta sensibilità e cultura del nostro, un punto di riferimento



per tutti noi sull'Amiata. La cerimonia di donazione è stata semplice ma molto significativa, un arricchimento per la biblioteca ed anche per me è stato un piacere donare attraverso Effigi ciò che ho ricevuto soprattutto dalla Signora Fiorenza, va al di là dell'amicizia. È stato un bel momento molto sentito e apprezzato... dai presenti e dal Paese tutto. Semplice, normale, come tutte le cose che si fanno con il cuore, grazie soprattutto a Mario che lo ha permesso. Sul monte Amiata dobbiamo ritenerci molto fortunati ad averlo tra noi, maggiormente per il proseguo della cultura che espande, della sua alta persona.

Chiappini Stefano
FALEGNAMERIA ARTIGIANA
Infissi e mobili su misura
SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI

VIA ROMA 62/F - 58031 ARCIDOSO (GR)
TEL. 0564 966118 - FAX 0564 967622 - CELL. 347 9326529
CASTELL'AZZARA - VIA GARIBALDI 1 - 338 5307701 - 360 483335
e-mail: stefanochiappini@inwind.it www.amiatacommerce.it

ASSOCIAZIONE
PROVINCIALE
DI GROSSETO
Per lo sviluppo
delle imprese
artigiane

CNA

Confederazione Nazionale dell'Artigianato
e della Piccola e Media Impresa

Tosti
lavorazione materiali
compositi

58033 Castel del Piano (GR)
Tel. +39 0564 955358 r.a. - Fax +39 0564 956681
e-mail: tostisas@tin.it • www.tostisrl.it

C&P adver

www.cpadver-effigi.com
C&P Adver Effigi S.n.c.
Sede legale: Via Roma 14
Sede operativa: Via Circonvallazione Nord 4
58031 Arcidosso (GR)
Telefono / Fax: 0564 967139
Email: cpadver@mac.com

SEGUICI SU FACEBOOK
E SUGLI ALTRI SOCIAL NETWORK
www.facebook.com/cpadver

edizioni
Effigi

Castel del Piano la perla dell'Amiata *una recensione*

di Chiara Luciani

Riportiamo l'intervento dell'assessore Chiara Luciani durante la presentazione di sabato 30 agosto

Ormai vent'anni fa, quando mi presentai ad uno dei primi esami all'Università di Siena, un professore mi disse una frase che all'epoca mi colpì molto, e che trovo quanto mai appropriata per l'occasione che ci vede oggi riuniti in questa sala consiliare. Signorina, non pretenda mai di conoscere la storia del mondo se prima non avrà imparato a conoscere bene la storia dell'uscio di casa sua...

Credo profondamente che il libro di Enzo Fazzi aiuti tutti noi proprio in tal senso, guidandoci nella conoscenza della storia di casa nostra, portandoci per mano a riscoprirne le origini, aiutandoci a riappropriarci delle nostre radici, per condurci alla comprensione di ciò che siamo oggi e del come e del perché lo siamo diventati.

Servendosi di un linguaggio chiaro e semplice, che mai rischia di diventare nozionistico, l'autore ci accompagna lungo un percorso millenario, che per la nostra comunità non è stato sempre lineare, ma ha visto altresì l'alternarsi di entusiasmanti momenti di crescita e di momenti di ristagno e forte stasi. Castel del Piano tuttavia, nel corso di questo lunghissimo e a tratti difficile processo, è riuscita continuamente a trasformarsi, ad adattarsi alle mutate condizioni, a sopravvivere a guerre, carestie, epidemie, grazie ad una capacità innata di scovare in se stessa risorse sempre nuove, per ripartire e migliorarsi nel tempo. Il paese ha potuto in ogni sua fase contare sull'operosità e sulla volontà di uomini e donne "industriosi", che hanno saputo modellare e rinnovare la propria economia e i propri stili di vita, mettendoli di volta in volta al servizio delle esigenze del momento. Fazzi ci racconta attraverso una ricca documentazione, attraverso le proprie personali ricerche e i puntuali approfondimenti, la storia della nostra comunità fin dalle origini, quando Castel del Piano

era ancora Casale Plano, in virtù della morfologia caratteristica del territorio; ci delinea le delicate fasi dell'incastellamento, ci narra il lungo periodo di sottomissione allo Stato senese, che durerà politicamente fino al 1557 e dal quale la comunità otterrà peraltro, in un momento assai difficile per la propria sopravvivenza, l'importantissima concessione della Fiera del 9 di settembre, che ancora oggi rinnova puntualmente ogni anno l'antica tradizione risalente al primo Quattrocento e che segnerà e costituirà la caratteristica commerciale di Castel del Piano, che giunge fino ai giorni nostri. Avere una fiera dotata di franchigia significò per il paese, che da sempre basava la propria economia e sussistenza su allevamento, viticoltura, castagni e piccolo artigianato, godere della preziosa opportunità di aprirsi al commercio, di guardare oltre i propri ristretti confini, avere la possibilità di poter proporre i propri prodotti e manufatti, di far circolare liberamente le merci in entrata e in uscita, di poter vendere ed acquisire scorte in attesa del lungo inverno. Il libro ci racconta Castel del Piano anche attraverso le voci, che diventano testimonianze preziose, di chi nel corso dei secoli la visitò e vi soggiornò, apprezzandone le tante bellezze. Grande attenzione viene riservata dall'autore alle fondamentali tappe che contribuirono allo sviluppo e alla progressiva trasformazione del borgo amiantino, tra le quali una delle più importanti fu certamente il suo inglobamento, nel 1776, nella provincia inferiore con capoluogo Grosseto, in seguito alla divisione dell'antico stato senese ad opera del granduca Pietro Leopoldo di Lorena.

Egli, che nel 1783 visitò personalmente la Maremma e l'Amiata, percorrendole in lungo e in largo a cavallo, toccò con mano il pessimo stato in cui versavano la viabilità provinciale e locale e, in seno alla profonda e radicale opera riformatrice di cui fu promotore, volse lo sguardo anche al sistema urbanistico, attraverso la costruzione di una nuova rete viaria che ancora oggi viene ricordata con il nome di "strade leopoldine". Questa miglioria, seppur non del tutto risolutiva, accompagnata ad un progressivo sviluppo dell'olivicultura su tutto il territorio, contribuì a far uscire gradualmente e almeno in parte Castel del Piano dal secolare isolamento nel quale era chiusa e decretò l'inizio della fine del lungo medioevo amiantino. Tale processo di apertura dei propri confini andò completandosi sul finire del XIX secolo in seguito all'inaugurazione, nel 1872, della stazione ferroviaria di Monte Amiata, con l'apertura della tratta Asciano-Grosseto, e si affermò all'inizio del secolo successivo, grazie alla fondazione della società R.A.M.A. nel 1913. Non da ultimo va assolutamente fatta menzione delle illuminate

e lungimiranti scelte operate nell'arco dei secoli riguardo l'assetto urbanistico del paese, alle quali l'autore dedica particolare attenzione e pagine assai dense della propria trattazione; ovvero quella riorganizzazione urbanistica fuori dalle mura che, inaugurata dall'edificazione del bellissimo Palazzo Nerucci, simbolo indiscusso della raffinata architettura civile del tardo rinascimento di Castel del Piano, proseguirà nei secoli successivi con la nascita di Corso Nasini e Piazza Madonna, concludendosi all'inizio del

Novecento con la realizzazione dell'odierna Piazza Garibaldi e del complesso urbanistico dei Viali. Con l'edificazione del Parco della Rimembranza nel 1923 e del Monumento ai Caduti nel 1926 termina di fatto il lungo processo di ampliamento e trasformazione urbana ideato da Orazio Imberciadori nel 1850, che ha permesso di fatto "di realizzare i grandi spazi verdi, i viali pedonabili e carrabili che sono il vanto e la bellezza della nostra comunità". Nella seconda parte il testo approfondisce in maniera puntuale e rigorosa la storia di otto illustri casati che l'autore stesso definisce tra i più rappresentativi nel tempo per il paese di Castel del Piano e il cui studio è stato frutto di una approfondita e seria ricerca non priva di difficoltà, che ha portato ad una precisa ricostruzione delle fonti, frutto di lunghi incontri e confronti con gli eredi, dello studio delle epigrafi delle cappelle cimiteriali, della consultazione degli Archivi comunale e parrocchiale. Di ciascun casato preso in considerazione Enzo Fazzi descrive minuziosamente le origini, ricostruisce la genealogia, segue i complessi intrecci matrimoniali, puntando l'attenzione sul grande potere economico e politico detenuto dalla piccola aristocrazia locale, della quale le suddette blasonate famiglie erano le rappresentanti a quel tempo. Il lettore che si accinge a compiere, attraverso le pagine di questo scritto, questa lunga passeggiata nel tempo riconoscerà alla fine, come e quanto e la sua comunità, fatta di nobili casati e di operose e semplici persone, si sia legata ed abbia partecipato nel corso della sua storia secolare alle vicende ed alle trasformazioni che hanno accompagnato la nascita della nazione italiana. Se questo intreccio trova un fondamento nel periodo pre-unitario della storia d'Italia, tanto più lo è in quello che dall'unità ci accompagna fino ad oggi. È una partecipazione attiva alla vita politica, economica e sociale. Conoscere queste intricate e complesse storie familiari aiuta a comprendere meglio la Castel del Piano odierna, gli assetti strutturali ed economici che la caratterizzano ai giorni nostri, la peculiarità di alcuni aspetti che la rendono così diversa rispetto ad ognuno degli altri paesi che popolano l'area amiatina e che ne fanno un unicum, confermandola in maniera indiscussa come la Perla del Monte.

Grande successo per Santa Fiora in musica

di Paolo Benedetti

Il 24 Agosto si è conclusa con grandissimo successo la quindicesima edizione di Santa Fiora in Musica. Anche quest'anno il festival, che da ormai quattordici anni caratterizza l'estate amiatina, ha portato nel comune nomi importanti della musica classica italiana e internazionale, senza tralasciare quelli noti sul territorio. Infatti grandissimo successo hanno avuto le serate dedicate agli artisti della zona: la Corale "Padre Corrado Vestri" e la Filarmonica "Gioberto Pozzi" di Santa Fiora sono state, come sempre, accolte con grande coinvolgimento e affetto da parte del pubblico amiantino. Particolare interesse e partecipazione sono stati suscitati dal concerto dei "Leggera Electric Folk Band" e il "Coro dei Minatori di Santa Fiora", sempre per rimanere in tema di artisti noti in ambito amiantino. Il concerto, che si è svolto presso la Centrale Enel di Bagnore 3, sabato 9 Agosto, ha visto una grandissima affluenza di persone.

Questa edizione è stata impreziosita dalla partecipazione di artisti come Zé Galia, chitarrista e cantautore brasiliano, il Maestro William Esteban Chiquito Henao, violino solista e dalla formazione italo-giapponese dei Solisti della Scala e Santa Cecilia (Fabrizio Meloni - Clarinetto, Francesco Di Rosa - Oboe, Takahiro Yoshikawa - Pianoforte). Grande successo all'apertura del festival il

16 Luglio per la ORT - Orchestra della Toscana, per proseguire con la Siena Jazz Big Band & Enrico Rava, uno dei nomi più illustri a livello internazionale e sicuramente il jazzista italiano più apprezzato al momento. L'11 Agosto si sono esibiti "I Musicisti", storica band di Francesco Guccini, con la voce del carismatico ex cantante dei nomandi Danilo Sacco e il 22 Agosto Pilar, cantante, interprete, autrice, performer romana. Non sono mancati i concerti omaggio ai grandi cantautori della musica italiana come Fabrizio De André e Giorgio Gaber. Questa edizione purtroppo non è stata supportata dalle migliori condizioni climatiche, viste sia le perturbazioni frequenti che le basse temperature di questa estate, ma gli organizzatori sono sempre riusciti a ricollocare nei luoghi più idonei gli eventi prefissati all'aperto. Tutto si è comunque svolto al meglio, con tanto di Adesione del Presidente della Repubblica. Fondamentale è stato il patrocinio di ENEL Green Power. Grandissima affluenza di pubblico si è registrata anche all'evento conclusivo, l'Opera "Il Trovatore" di Giuseppe Verdi, svoltasi il 24 agosto presso il Nuovo Teatro Comunale di Santa Fiora. Ci auguriamo che anche il prossimo anno le caratteristiche location, di cui Santa Fiora è ricca, possano nuovamente essere la cornice perfetta di un festival che impreziosisce da molti anni il comune di Santa Fiora e l'estate amiatina.

Idrija-Amiata Gemellaggio fra miniere

di FB

Gemellaggio fra le miniere di Idrija e il mondo minerario amiantino avvenuto grazie alla musica del "Leggera Electric Folk Band - Monte Amiata", un gruppo di musica popolare toscana interpretata in chiave moderna. Per l'affinità delle miniere di mercurio delle zone amiatine e delle zone idrijane, i musicisti sono stati inseriti nel programma estivo dei concerti della città slovena. Alla calorosa accoglienza è seguita una visita guidata all'interno delle antiche miniere di Idrija dove già nel 1500 si estraeva il cinabro e il mercurio allo stato liquido. L'evento pubblicizzato da giorni alla radio era atteso da tutta la città che aspettava l'arrivo della band italiana, per la prima volta fuori dal territorio nazionale con il loro progetto di riscoperta e ricerca di canzoni e antichi

mestieri (dal minatore al carbonaio). Nonostante la difficoltà linguistica il pubblico è rimasto incantato dall'energia trasmessa dal gruppo amiantino. A fine concerto la band è rimasta molto colpita dall'affetto e dalla spontaneità con cui gli abitanti applaudivano al suo passaggio per le vie del centro, tanto che il concerto è stato ripreso in versione unplugged in uno dei locali della città e si è concluso con una jam session nata tra i Leggera Electric Folk Band e artisti locali che hanno suonato ingegnosi e sorprendenti strumenti musicali artigianali. "Un ringraziamento speciale al Parco Museo delle miniere del Monte Amiata che come sempre sostiene la band e il progetto", dicono quelli del gruppo dell'Amiata. Potete seguire i Leggera Electric Folk Band sulla pagina Facebook e YouTube e magari alle ultime tappe del tour estivo 2014 (30 Agosto Chiusi - 4 Settembre Isola del Giglio).



TAVERNA DELLE LOGGE



VIA DELLA PENNA N. 1
(CENTRO STORICO)
58033 CASTEL DEL PIANO (GR)
TEL. 0564 973249
CELL. 349 7277615

**Istituto di Bellezza
Centro Abbronzatura**



Le Abbronzature
di Cini Pamela



Via Roma, 8 - Tel. 0564 967089
58031 ARCIDOSSO (Grosseto)

La misericordia di Abbadia compie centoquaranta anni

di Sandro Bilei

L'importantissimo ruolo sociale svolto dalle associazioni di volontariato non viene troppo spesso riconosciuto e non riceve il necessario sostegno da parte delle istituzioni. L'Italia tutta e il comprensorio amiatino in particolare posseggono un patrimonio importante, fatto di uomini e di donne che dedicano una parte del loro tempo e del loro lavoro al servizio di chi ne ha bisogno. In tutti i paesi dell'Amiata esistono le confraternite di misericordia, le quali, in rapporto ai loro mezzi e alle effettive necessità, svolgono un servizio fondamentale a vantaggio di tutta la popolazione.

Ad Abbadia questa benefica associazione è sorta nel 1874, ma già in precedenza, come in molti altri luoghi, è possibile rintracciare l'esistenza di compagnie e di gruppi di persone, dediti all'assistenza degli ammalati, al soccorso degli indigenti, al seppellimento dei defunti.

In centoquaranta anni la vita della comunità badenga è stata significativamente sostenuta dalla preziosa opera dei confratelli, tanto che oggi tutta la popolazione ne riconosce la funzione insostituibile.

La Misericordia di Abbadia svolge, ventiquattro ore su ventiquattro, in un'area che comprende anche alcuni comuni limitrofi, il servizio 118; effettua con i propri mezzi il trasferimento dei pazienti da un ospedale all'altro, garantisce la presenza dei propri mezzi di soccorso ovunque ve ne sia l'esigenza, oltre a compiere una serie di altri servizi non meno importanti, sempre nell'ambito dell'assistenza sanitaria e della solidarietà sociale.

Sabato nove agosto sul sagrato dell'Abbadia si è svolta una semplice e toccante cerimonia: l'inaugurazione della nuova ambulanza, che sarà utilizzata per i servizi di emergenza e che andrà a sostituire quella attualmente in uso, che ha percorso un numero eccessivo di chilometri. Insieme all'ambulanza è stato inaugurato anche il nuovo carro funebre. Entrambi i mezzi sono stati in parte acquistati con il contributo della popolazione di Abbadia. Alla cerimonia erano presenti il sindaco di Abbadia, dott. Fabrizio Tondi, e il vescovo di Montepulciano - Chiusi - Pienza, S. E. mons. Stefano Manetti, oltre a numerosi cittadini e un nutrito gruppo di operatori e volontari della Misericordia.

La popolazione badenga ha in tal modo manifestato l'affetto che la lega alla Confraternita, la quale per centoquaranta anni ha operato esclusivamente a vantaggio di tutte le persone, senza distinzione alcuna di età, di sesso, di credo religioso, di appartenenza politica.

Come dicevamo all'inizio, le associazioni di volontariato, per esercitare il loro importantissimo ruolo, necessitano di un maggiore sostegno, soprattutto economico, da parte delle istituzioni, sia locali che nazionali; alcuni segnali che si sono avuti di recente, soprattutto da parte del governo nazionale, non fanno ben sperare per il futuro. Ciò che fa davvero crescere e prosperare un Paese non è solo la quantità di denaro che si riesce a drenare dalle tasche dei cittadini, nonché il raggiungimento, secondo meri criteri ragioneristici, degli obiettivi di bilancio, imposti da chi si voglia; ma è la dedizione dei singoli al bene comune, è l'impegno di ognuno per il conseguimento di più alti livelli di solidarietà e di civiltà.

Castiglione d'Orcia

Lutto per la scomparsa di "Giorgio postino"

di DP

È mancato nel mese di agosto scorso, all'età di 91 anni, Giorgio Formichi. Figura conosciuta, stimata e rappresentativa della comunità locale, in gioventù partigiano a Cuneo ed in Val d'Ossola, fu ferito durante un'azione in Val di Maira, ricevendo a distanza di molti anni per quell'azione la Croce di guerra al valor militare. Per decenni è stato "il postino" per antonomasia, con la borsa di cuoio portata a spalla e l'inappuntabile divisa, svolgendo il suo lavoro con precisione e puntualità. Dal 1969 al 1978 presidente dell'Oleificio Sociale Cooperativo, fu poi per un lunghissimo periodo impegnato nella Società Filarmonica "La Castigliana", ricoprendo vari incarichi: consigliere, tesoriere, segretario e presidente. Ha dedicato molte energie per mantenere viva sia la memoria dei Caduti nelle due guerre mondiali, con il locale Circolo Combattenti, sia la lotta partigiana - tramite l'ANPI - rivestendo il ruolo di presidente di entrambe le sezioni locali, recandosi spesso nelle scuole ad incontrare i ragazzi per renderli partecipi delle sue es-



perienze. Grazie al suo costante stimolo, il 25 Aprile 2008 fu inaugurata nel Palazzo Civico di Piazza Il Vecchietta la "Stanza della Memoria" nella quale, grazie anche all'apporto dei familiari, sono in progressiva raccolta memorie, fotografie, lettere e documenti di soldati e partigiani di tutto il comprensorio comunale. Nell'ultimo decennio aveva accolto anche l'invito della Parrocchia, che nel 2004 ha costituito un Coro, del quale è stato componente attivo e partecipe fino al mese scorso. Nel 2013 gli era stato conferito "Il Castiglianese", simbolico riconoscimento istituito dall'Associazione Pro Loco.

Rocca d'Orcia

La Societas Tintinnani verso il decennale

di DP

La Societas Tintinnani è un'associazione storico-culturale, nata per valorizzare e diffondere la conoscenza della storia, dell'arte, della cultura da prima del territorio di Rocca e Castiglione d'Orcia, estendendo poi con l'andar del tempo la sua azione e l'interesse anche al territorio comunale, "complice" l'ingresso di soci che gravitano in particolare nell'area di Campiglia d'Orcia. Nel 2015 il sodalizio, presieduto da Matteo Guidotti, celebrerà il suo primo decennale e sono allo studio per questo varie iniziative, tra le quali conferenze storiche, la pubblicazione di un volume su Rocca d'Orcia nel Novecento, una "maratona" fra gli edifici di culto di Rocca e Castiglione, un possibile concerto dell'alba sulla Rocca a Tentenna. Ci saranno modi e tempo per riparlarne ma, intanto, con un rapido sguardo al pas-

sato, troviamo all'attivo di questa piccola, ma vivace aggregazione la pubblicazione di scritti, tra i quali uno studio sulla "Charta Libertatis" (data alla Rocca nel 1207), uno sui fatti che portarono alla "Scomunica" dei Castiglianesi, rei di aver maltrattato i Monaci Camaldolesi del Vivo, giornate di studio sui pici, sulle erbe primaverili spontanee, sulla caseificazione casalinga. Fiore all'occhiello è anche l'aver promosso la consegna in forma ufficiale dello stemma comunale (raffigurato in un pregevole piatto in ceramica, contornato dagli emblemi di tutti i paesi che compongono il territorio, opera della piantina Linda Bai) al Santuario della Madonna di Montenero (Livorno), Patrona della Toscana, dove ora fa bella mostra di sé, avendo così fatto depennare dalla "lista nera" dei pochi comuni ancora inadempienti quello castiglianese. Anche nell'estate appena trascorsa non sono mancate conferenze stori-

che: a Castiglione con Mauro Bucci su usi e consuetudini nei secoli passati e sui 450 anni della Compagnia di San Bastiano alla Rocca, con don Aldo Lettieri e Maria Mangiavacchi; a Campiglia d'Orcia sulla Chiesa di San Biagio e le sue opere d'arte, con gli interventi di Irene Sbrilli, Francesco Angelini, Gianguido Piazza e Zelia Grosselli. Tuttavia, l'iniziativa che merita una menzione speciale riteniamo essere la pulizia straordinaria della Chiesa della "Madonna delle Grazie di Manno", edificio tardo Cinquecentesco che sorge poco fuori dell'abitato della Rocca. In un pomeriggio agostano un bel gruppetto di volontari si è dato appuntamento, "armato" degli attrezzi necessari allo scopo, ripulendo e riordinando l'edificio sacro, dove restano però da definire e completare interventi per combattere le infiltrazioni di umidità dalla parete laterale addossata alla strada che sale nel borgo, sui quali ovviamente i volentero-



si nulla possono. Al termine non è mancato un piacevole momento di ristoro, a base di bevande, dolcetti e cocomero fresco. Unica nota "stonata" il fatto che del gruppo facesse parte solo rocchigiani e castiglianesi non residenti ed ospiti: nessuna influenza, ovviamente, rispetto al risultato finale, ma quasi nessun segnale di attenzione al patrimonio storico-artistico da parte di chi nei due paesi vive in modo continuativo, a parte un falegname che ha dato disponibilità per il futuro ad intervenire sui pregevoli coro e altare lignei seicenteschi.

L'Alchimista
di Sara Rossi

- Prodotti biologici
- Alimenti per celiaci
- Cosmetici naturali

- Incensi e oli 7 chakra
- Fate e elfi abitanti del bosco

Castel del Piano (GR) V.le Vittorio Veneto 3/C
Tel. (+39) 338 2065276 sara.robi@hotmail.it

AREA DI SERVIZIO
F.lli Ceccarelli

Bar • Tabacchi
Elettrauto • Gas Auto
Accessori
Ricambi • Gomme

Area lavaggio Self aperto 24 ore

Primi piatti EXPRESS Solo a pranzo
Via del Gallaccino • Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 955021

Conversazioni alcoliche...

di Carlo Bencini

S ettantacinque bottiglie di vetro, pulite, trasparenti come l'aria, sotto il sole scintillavano in fila; erette e lucide, sembravano, appoggiate al pietrisco dello spiazzo antistante la cava, birilli sul tappeto di un biliardo. La pistola sparava con calma un colpo ogni trenta secondi facendole esplodere in una pioggia di schegge di vetro, mentre Osvaldo si divertiva a osservarle seduto a fumare una sigaretta sotto l'ombra di un leccio. L'indice della mano sinistra di Saverio si fermò. La pistola lasciò uscire dalla canna un ultimo esiguo rivolo di fumo, e finalmente le rocce intorno tirarono un sospiro di sollievo. "Ehi, Osvaldo, provaci te ora. Dai!" disse con una faccia placida e soddisfatta Saverio. "No! E' tardi. Voglio tornare in paese." "Dammi il tempo di raccogliere le bottiglie rimaste...se qualcuno le vedesse." "Chi vuoi che ci venga qui. Le finirai di far saltare in aria la prossima volta. Andiamo". I due se ne andarono scendendo verso valle per una vecchia mulattiera sassosa sepolta sotto le verdi chiome della fitta selva che arrivava fino alle porte del paese. I rami e le foglie degli alberi si intrecciavano costruendo una galleria di verdi mani congiunte in preghiera, incupendo i colori, e gli animi di chi vi camminava dentro; intorno si immaginava una folla di animali, e di anime antiche un tempo passate da lì, folta e curiosa. Ci si sentiva osservati. Eccitati, e contenti della solita bravata i due non si curavano di quel mondo silvestre e selvatico, forse anche l'abitudine a quei luoghi li aiutava a non far caso al mistero che saliva dai ciottoli e scendeva dal cielo di fronde, sopra e sotto di loro. Camminavano in silenzio, solo il suono sordo dei passi si sentiva, incerto e goffo per le troppe pietre. Poi all'improvviso il tempo cambiò, l'aria profumò d'acqua e fu l'unico sentore che i due ebbero della burrasca, perché gli alberi coprivano il cielo. Il rumore delle gocce pian piano si fece più forte; colpivano rami e foglie con violenza, guidate nella loro caduta da raffiche di tuoni e lampi. Il chiarore dei fulmini penetrava il folto della vegetazione senza che fosse possibile capire il modo in cui ci riusciva. "Qui si mette male Saverio. Muoviamoci." Provarono ad accelerare saltando da un sasso all'altro, allungando i passi, ma la pioggia già filtrava abbondante dalle foglie; all'inizio quasi fu divertente per i due trovarsi là sotto. Avevano una grande considerazione del loro coraggio, si sentivano forti e spavaldi: "Cosa vuoi che siano due gocce!" rispose l'amico ad Osvaldo, alzando il viso verso le chiome, porgendolo a sfida verso i rami carichi d'acqua. Si lasciavano bagnare convinti di essere superiori ad ogni elemento della natura, fosse vento, fuoco o tempesta poco importava; loro erano al di sopra di tutto. Uno schianto, forte quanto l'esplosione di un cannone troppo vicino, li avvisò che un albero era stato colpito dalla potenza del cielo, che a quanto sembrava era totalmente indifferente alla loro altezzosa sprezzante audacia. Uno scricchiolio accompagnò l'oscillazione fragorosa della vegetazione più alta, il tronco di una pianta si aprì allora un varco crollando a valle proprio ad ostruire lo stradello a cento metri dalla coppia. "Cosa diavolo è stato, Osvaldo? Dev'essere caduto qui intorno." "Sì. E deve essere stato grosso, a giudicare dal pandemonio che ha fatto." Continuarono scendendo fino a che non lo videro: enorme, un gigante morto, giaceva ostruendo completamente il passaggio. Pioveva forte, ormai sulle loro teste l'inutile barriera di foglie faceva arrivare una massa d'acqua imponente; diluviava con il cielo, nascosto ai loro occhi, nero di nuvole. Riuscivano a stento a vedere qualcosa, e quando se lo trovarono di fronte poco mancò che ci sbattessero; la corteccia rugosa fumava quasi fosse uscita dall'inferno. Ci si appoggiarono con le mani palpanole e cercando di capire quanto lungo fosse il tronco, gridavano per darsi i loro pensieri, perché il rumore della pioggia, amplificato dalla vegetazione, rendeva impossi-

bile una conversazione normale. Era troppo alto il suo spessore per pensare di riuscire a scavalcarlo, così tentarono di entrare nel folto del bosco per aggirarlo; ma più camminavano più il sentiero diventava un'incerta macchia scura alle loro spalle. Avanzavano lenti con difficoltà tentando di mantenersi vicini ma, senza che se ne rendessero conto, si allontanarono l'uno dall'altro; bastarono l'intrigo di piante grondanti e il vento a confonderli, a perderli in quel labirinto creato dall'anima della foresta sconvolta dal caos di quegli attimi. Pareva divertirsi con quei due pistolieri, eroici guerrieri di guerre di vetro: li sbatteva contro ginepri appuntiti, li faceva vacillare sotto le frustate di frasche impazzite, li accecava con gocce violente profumate di clorofilla, alla fine anche loro furono piante erranti scosse dal vento. Saverio gettò la pistola ed il sacco con le poche bottiglie prima raccolte, sperando che il bosco smettesse di aggrapparsi al suo corpo; Osvaldo, troppo distante, non lo vide quel gesto. Non vide più niente e cadde in un fosso profondo, sul cui letto scorrevano terra liquida e sterpi e ciottoli strappati dal suolo. La schiena adagiata su quel pantano viaggiante, la testa alta sul collo rigido nello sforzo, gli occhi sbarrati dalla sorpresa, cercò con le braccia di tirarsi su; ma invano le mosse, alla ricerca di un appiglio, solo melma le mani riuscirono a stringere. "Aiuto! Saverio, aiutooo!" gridò. L'amico intanto si era fermato sotto una roccia sporgente dal fianco del colle, guardava intorno alla ricerca di una traccia familiare che lo aiutasse ad uscire dalla foresta. Mentre cercava con lo sguardo una via verso la campagna aperta, dove un po' di luce rendesse possibile riconoscere i luoghi, gli sembrò di sentire una voce lontana. Nonostante avesse coraggio da vendere quando si trattava di sparare alla cava, non ce la fece a seguire la voce della sua coscienza: era troppo bagnato, troppo pioveva, e Osvaldo, senz'altro, più esperto di lui, era già al sicuro. Meglio pensare a se stessi, senza esagerare. Saggiamente rifletteva. Osvaldo invece volentieri lo avrebbe voluto vicino, la corrente se lo stava portando via coperto di fango. E lo fece sfinendolo nel fisico e nell'anima, si arrese pensando che quella era proprio una fine stupida. "Per seguire un amico che sopra ogni cosa amava sparare, in una cava, a delle bottiglie di vetro. Che idiota sono stato, buttar via così una vita!" pensò lasciandosi morire. Ma come avrebbe potuto immaginare una fine così, in fin dei conti era una fine come un'altra. Chi di noi sa come morirà? Saverio si rannicchiò su se stesso sperando che quel tormento finisse presto, ma la natura non ascolta uomo, lei va dritta per la sua strada e tanto ancora durò: ore di ininterrotta pioggia e vento e tuoni, gli fecero compagnia fino a che si addormentò distrutto dalla tensione e dalla mancanza di una via d'uscita. Lo trovarono il giorno dopo febbricitante e bagnato fradicio, bocconi, con gli occhi chiusi; dopo fu portato a casa dalla moglie e dai figli. Appena possibile gli fu chiesto di Osvaldo, lui rispose che non era con lui.

Il Barilotto



La cucina della tradizione amiatina

Via Carolina 24, 58037 Santa Fiora (GR)
Tel. e Fax +39 0564 977089

Chiusura settimanale invernale mercoledì

Quel nostro posto segreto

Erica correva velocemente, il vento che le scompigliava i capelli, il profumo dell'erba bagnata dalla rugiada. Adorava correre la mattina presto, per arrivare al suo posto segreto, nella boscaglia vicino casa sua. I suoi piedi nudi calpestavano le prime foglie cadute colorate di rosso e arancio. Arancio, come i capelli di Giacomo. Le aveva promesso che stavolta non avrebbe tardato, che si sarebbe fatto trovare lì. Erica aveva un leggero affanno. Si intravedevano le prime luci dell'alba e la ragazza sorrise: mancava poco. Con la sua mano, prese al volo una foglia che si era staccata dal ramo proprio in quel momento. Il suo cuore batté più forte, quando si accorse che era arrivata. Gli alberi attorno avevano ancora delle belle chiome, nonostante l'autunno che si faceva sentire di ottobre. I rami alti riparavano dai raggi del sole, le radici fuoriuscite dal terreno erano un ottimo posto per sedersi dopo una lunga corsa. Solo una cosa non andava bene, solo un difetto c'era in quel posto quasi perfetto: Giacomo non era lì con lei. Si mise a sedere su una radice, accarezzò la testa di uno scoiattolo che si era fermato vicino a lei. Aveva il pelo arancione. Sospirò e lasciò andare indietro la testa, la schiena si appoggiò alla corteccia dell'albero. Chiuse gli occhi e respirò più lentamente, cercando di distinguere tutti i profumi di quel piccolo posto tranquillo. Rugiada... fiori... terra bagnata... Tentò di aprire gli occhi, ma due mani provenienti dalle sue spalle vi sipsarono. - Giacomo? - azzardò sorridendo Raggio di Luna. Era il suo soprannome. - Indovinato, piccola. Il ragazzo le tolse le mani dagli occhi e l'aiutò a rimettersi in piedi. I loro sguardi si incontrarono per qualche secondo, lasciando che il vento scompigliasse i loro capelli, arancioni e biondi. Gli occhi ghiaccio di lei, contro quelli argentei di lui. Adesso si che quel posto era Perfetto, con la "P" maiuscola. - Sei arrivato tardi, ma la tua aura azzurra

mi dice che c'era un buon motivo. - gli disse Erica. Lei aveva il dono di vedere le aurore. - Ti ho mai detto che sei bellissima, Erica? - le ricordò Giacomo con fare malizioso, accarezzandole la schiena. - Sì, tutte le volte che stai per fare qualcosa di gros... - la interruppe con un caldo bacio, che la bionda ricambiò volentieri. Un bacio che raccontava chi erano, che valeva più di mille parole. Giacomo prese dalla tasca una catenina d'argento che agganciò dietro il collo della ragazza. Con malavoglia, lui si staccò dal bacio, per fare in modo che Erica potesse vedere il pendente della catenina: una rosa. - C'era il motivo per il mio ritardo. E poi ti ho risparmiato la stringa della mia scarpa! - Le disse Giacomo, ricordando quando per il primo appuntamento, aveva improvvisato un anello con la stringa della sua scarpa. Erica rise, abbracciandolo, e incastrandolo la testa nell'incavo della sua spalla. - È meravigliosa, grazie. - gli disse lei, stringendolo ancora di più. Giacomo le accarezzava la testa sorridendo. Quando si staccarono, camminarono lentamente per il boschetto. Erica prese in braccio un uccellino, mostrandolo a Giacomo, poi lo adagiò su un ramo di un albero. - Carino, vero? - Mai quanto te, Raggio di Luna. - Le mise un braccio intorno alle spalle, attirandola a sé e baciandole la tempia. Camminarono molto, avvinghiati l'uno all'altra. Erica passò tutto il suo amore per la natura a Giacomo, che da quando si erano conosciuti, volentieri passeggiava nel bosco affianco a lei. Soprattutto nel periodo autunnale e primaverile. Il percorso illuminato dalla luce del sole, quel piccolo fiumiciattolo che scorreva lentamente, quei particolari che rendevano quasi magico quel posto. Si misero seduti entrambi su una radice fuori dal terreno, appoggiando la schiena all'albero dietro di loro. Giacomo la circondò con le sue forti braccia. - Ti amo, Erica. - le sussurrò all'orecchio. La risposta non arrivò, ma un bacio carico di emozioni sì.

I giochi di Nivio

di Nivio Fortini

1	2	3	4	5	6	7	
8							9
10							
11						12	
13					14		
		15		16			
17	18				19		20
21							

DEFINIZIONI ORIZZONTALI

1. Ha un giardino alla Pescina
8. Dicesi di proprietario latifondista
10. Gira per fare giornali
11. Liquido corrosivo
12. Inizio di isolamento
13. Breve mezzo a due ruote
14. Si impiega con gli altri
15. Starnazza in cortile
17. È come nascondere
21. Arrabbiarsi

DEFINIZIONI VERTICALI

1. Donna con un difetto visivo
2. Sono come le cozze
3. Relativi a cavoli e bietole
4. Svellere quasi del tutto
5. Cerimonia solenne
6. Vanno puniti
7. Washington, scrittore americano
9. Vi sosta la carovana
16. Altare per sacrifici
18. Congiunzione
19. Articolo romanesco
20. Né qui né là.

La soluzione nel prossimo numero

Soluzione numero precedente

1	F	O	N	D	E	N	T	E			
9	A	M	A	R	C	O	R	D			
10	R	A	N	A		11	C	A	I		
12	S	I	N	G	L	E		C			
	A		13	I	A		14	R	15	E	O
		16	T			17	C	I	S	L	
18	S	E	19	T	20	T	A	N	T	A	
21	C	A	N	A	R	I	E				

Proverbio del mese

Il tempo è un bene: che tanto n'ha il povero quanto il ricco

Acquedotto del Fiora è ancora più vicino a te

NAVIGA
CONDIVIDI
TWITTA



È on-line il nuovo sito www.fiora.it con molte novità e servizi.
Con **IL TUO SPORTELLO** puoi gestire in modo veloce e diretto i rapporti e le pratiche contrattuali: richieste di nuovo allacciamento, subentri, cambi di intestazione e disdette. **AREA RISERVATA UTENTI** ti permette di pagare le bollette direttamente da casa tua utilizzando la carta di credito e di registrare l'autolettura del tuo contatore. **LAVORI IN CORSO** ti tiene aggiornato costantemente su lavori di manutenzione e interventi strategici. Ne **IL FIORA COMUNICA** puoi trovare le news, le comunicazioni commerciali e molto altro ancora!
Acquedotto del Fiora diventa social: seguici sulla nostra pagina Facebook (Acquedotto del Fiora Spa) e sul nostro profilo Twitter.

www.fiora.it



Acquedotto del Fiora SpA

TERRA di SUCCESSI



Stabilimento Monte Amiata

Alti standard qualitativi, massimi livelli di competenza e rispetto delle tradizioni sono da sempre elementi fondanti del nostro processo produttivo. I nostri fiori all'occhiello sono il prosciutto cotto e un leader di mercato "Tenerone".

Stabilimento Monte Amiata: grandi risultati da una grande terra.

www.grandisalumificiitaliani.it
www.teneroni.it

Grandi Salumifici Italiani

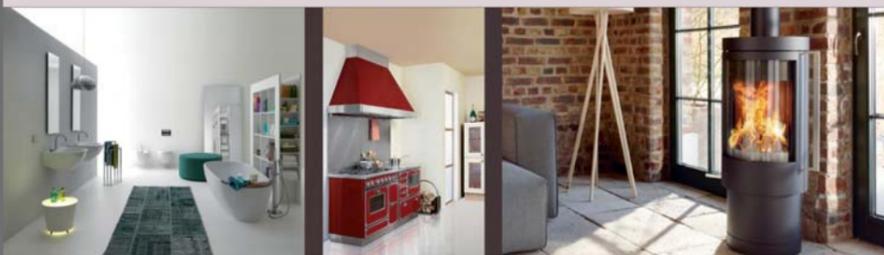
16



PERUGINI FAZZI S.r.l.

Via dei Mille, 16 - 58033 Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 955303 - Fax 0564 955572

www.peruginifazzi.it info@peruginifazzi.it



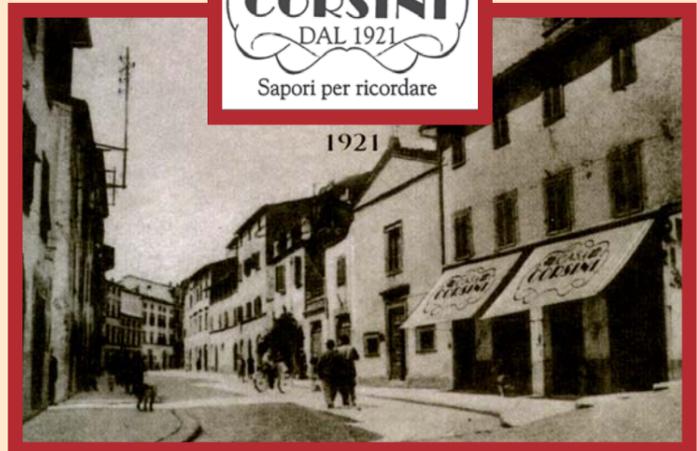
Arredo bagno - Rivestimenti - Parquet - Materiali edili
Caminetti e stufe - Termoarredi - Elettrodomestici - Consulenza interior design

FAZZI & ZACCHINI S.N.C.

FERRAMENTA - AGRICOLTURA - ENOLOGIA
GIARDINAGGIO GARDENA
ANTINFORTUNISTICA - ABITI DA LAVORO



Via Della Stazione 4 | Castel Del Piano (GR)
Tel. 0564 955245 | Fax 0564 957156



LA NUOVA BOTTEGA DI CASA CORSINI È ANTICA COME LE SUE RICETTE

FORNO, PASTICCERIA, ENOTECA & CUCINA
CORSO NASINI, 46 - CASTEL DEL PIANO - MONTE AMIATA (GROSSETO)



LA NATURA DEL MONTE AMIATA.
L'ARTE DI CORSINI